GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1882 — ROMA — LUNEDI' 11 SETTEMBRE — NUM. 212

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	Roma ....L.	11	21	40
	Per tutto il Regno .... „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti.....	Roma...................... „	9	17	32
	Per tutto il Regno .... „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 10; per tutto il Regno cent. 15. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari cent. 25; ogni altro avviso cent. 30 per ogni linea di colonna o spazio di linea.

Avvertenze. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono *esclusivamente* alla Tipografia EREDI BOTTA, via della Missione. Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Uffizi Postali.

DIREZIONE: Roma, via del Governo Vecchio, n. 84, piano 1°.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Num. **968** (*Serie 3ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 13, 14 e 15 della legge 29 giugno 1882, n. 831 (Serie 3ª), sull'ordinamento dell'esercito;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Titolo I. — *Del capo di stato maggiore dell'esercito.*

Art. 1. Il capo di stato maggiore dell'esercito ha in tempo di pace, sotto la dipendenza del predetto Nostro Ministro, l'alta direzione degli studi per la preparazione della guerra, ed esercita in campagna le attribuzioni stabilite per la sua carica dal *Regolamento di servizio in guerra*.

Art. 2. Il capo di stato maggiore dell'esercito ha il comando del Corpo di stato maggiore, e le sue attribuzioni si riferiscono tanto al reclutamento, all'avanzamento ed alla destinazione del personale, quanto all'indirizzo dei lavori.

Art. 3. Dal capo di stato maggiore dell'esercito dipendono: la Scuola di guerra solo per quanto riguarda l'indirizzo da darsi agli studi, e la brigata ferrovieri per quanto riflette la parte tecnica del suo speciale servizio.

Art. 4. Ogni qualvolta il Governo creda di convocare una Commissione di ufficiali generali dell'esercito o dell'armata di mare, per averne l'avviso su qualche questione militare, il capo di stato maggiore dell'esercito dovrà in ogni caso farne parte. La riunione di tali Commissioni può anche aver luogo in seguito a proposta del capo di stato maggiore dell'esercito.

Art. 5. Il capo di stato maggiore dell'esercito fa al Ministero della Guerra le proposte che crede convenienti circa la formazione di guerra dell'esercito, e stabilisce, d'accordo con esso, le norme generali per la mobilitazione ed i progetti di radunata secondo le varie ipotesi.

Art. 6. Le questioni relative alle fortificazioni considerate in rapporto alle operazioni militari, saranno deferite all'esame del capo di stato maggiore dell'esercito.

Art. 7. Il capo di stato maggiore dell'esercito rivolge al Ministero della Guerra tutte quelle proposte che egli giudica convenienti nell'interesse della difesa dello Stato e degli studi per la preparazione della guerra.

Titolo II. — *Del comandante in 2° il Corpo di stato maggiore.*

Art. 8. Il comandante in 2° del Corpo di stato maggiore coadiuva il capo di stato maggiore dell'esercito nell'esercizio del comando, e disimpegna quelle speciali incombenze relative a tale esercizio che gli vengono affidate dal capo di stato maggiore stesso.

Art. 9. Il comandante in 2° del Corpo di stato maggiore è chiamato in tempo di guerra a disimpegnare le funzioni di sottocapo di stato maggiore dell'esercito. A tal uopo egli deve essere perfettamente informato degli intendimenti del capo di stato maggiore ed attendere con lui, e sotto la sua direzione, agli studi che si riferiscono alla preparazione della guerra.

Titolo III. — *Del maggior generale addetto al Comando del Corpo di stato maggiore.*

Art. 10. Il maggior generale addetto al Comando del Corpo di stato maggiore coadiuva il capo di stato maggiore dell'esercito ed il comandante in 2° del Corpo di stato maggiore nell'esercizio del comando di detto Corpo.

Art. 11. Il maggior generale addetto al Comando del Corpo di stato maggiore è chiamato in tempo di guerra a disimpegnare la carica di intendente generale o di capo di stato maggiore dell'Intendenza generale. Sono perciò di sua speciale pertinenza gli studi d'indole logistico-amministrativa che, sotto l'alta direzione del capo di stato maggiore dell'esercito, si compiono presso il Comando del Corpo di stato maggiore.

Titolo IV. — *Ordinamento degli uffici del Corpo di stato maggiore.*

Art. 12. L'ordinamento degli uffici del Corpo di stato maggiore e il suo funzionamento in pace e in guerra sono stabiliti da appositi regolamenti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 29 luglio 1882.

UMBERTO.

Ferrero.

Visto, *il Guardasigilli*: G. Zanardelli.

Il Num. **959** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduta la legge del 2 aprile 1882, n. 681 (Serie 3ª), che approva e pone in osservanza pel 1° gennaio 1883 un nuovo Codice di commercio, e quella del 5 luglio dello stesso anno, n. 951 (Serie 3ª), per la tassa di bollo sugli assegni bancari in relazione al mentovato Codice;

Sentito il Consiglio di Stato e il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze, *interim* del Tesoro, e del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato l'annesso regolamento, visto d'ordine Nostro dai predetti Ministri, per la esecuzione della mentovata legge per la tassa di bollo sugli assegni bancari.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sant'Anna di Valdieri, addì 19 agosto 1882.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.
BERTI.

Visto, *il Guardasigilli:* G. ZANARDELLI.

Regolamento.

Art. 1. Le norme per l'applicazione agli assegni bancari della tassa di bollo mediante marche, bollo a punzone o uso di carta filigranata, stabiliti col R. decreto 23 aprile 1881, n. 168, saranno osservate anco per gli assegni bancari diversi da quelli emessi dagli Istituti legalmente costituiti, o tratti su di essi e pagabili nello Stato, quando siano fatti in conformità del nuovo Codice di commercio, giusta la legge 5 luglio 1882, n. 951.

Qualora gli assegni ora indicati provengano dall'estero, l'apposizione ai medesimi delle marche o del bollo a punzone dovrà essere eseguita prima che di essi si faccia uso nel Regno, a senso dell'art. 2 della legge 13 settembre 1874, n. 2077.

Art. 2. L'applicazione della tassa graduale stabilita dalla mentovata legge 5 luglio 1882 per gli assegni bancari che non sieno fatti conformemente al succitato Codice, avrà luogo con le stesse norme che regolano la riscossione della tassa di bollo sulle cambiali ed altri effetti di commercio.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze, interim *del Tesoro*
A. MAGLIANI.

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio
BERTI.

LEGGE SUL RECLUTAMENTO DEL REGIO ESERCITO

Continuazione — Veggasi il num. 211

Art. 92. I figli adottivi godono dei diritti all'esenzione dal servizio di 1ª e di 2ª categoria solamente nella loro famiglia di origine.

Art. 93. Nello stabilire il diritto di un iscritto all'esenzione dal servizio di 1ª e di 2ª categoria debbono considerarsi come non esistenti in famiglia:

1. I membri di essa che sono ciechi di ambi gli occhi, sordo-muti o cretini;

2. Quelli che per mostruosa struttura o per fisici difetti non possono reggersi in piedi senza il soccorso di altra persona o di meccanismo;

3. Quelli che sono affetti da tali infermità permanenti ed insanabili, imperfezioni o difetti fisici che li rendano assolutamente inabili a lavoro proficuo;

4. Quelli che condannati a pene criminali sieno detenuti nel luogo di pena e vi debbano ancora rimanere per anni dodici, decorrendi dal tempo in cui si stabilisce il diritto dell'inscritto alla esenzione suddetta.

Art. 94. Nello stabilimento del diritto all'esenzione dal servizio di 1ª e di 2ª categoria sono temporaneamente considerati come non esistenti in famiglia i dementi, i maniaci e gli assenti dichiarati per sentenza definitiva a termini del Codice civile; cessando questi motivi prima che l'inscritto abbia compiuto il trentesimo anno di sua età, cesserà di appartenere alla 3ª categoria, e dovrà, se idoneo, essere arruolato nella 1ª o 2ª secondo il numero avuto in sorte nell'estrazione a cui prese parte.

Art. 95. Il militare di 2ª categoria non procaccia al fratello il diritto all'esenzione dal servizio di 1ª e di 2ª categoria, ma egli stesso, in tempo di pace, fa passaggio alla 3ª tostochè il fratello arruolato nella 1ª o nella 2ª categoria sia definitivamente riconosciuto idoneo al militare servizio, o al corpo, o nel modo stabilito dal regolamento.

In questo caso il passaggio alla 3ª categoria da lui ottenuto equivale all'assegnazione alla categoria stessa per l'applicazione dell'art. 87.

Art. 96. Il sottufficiale, caporale o soldato ascritto all'esercito, ha diritto in tempo di pace al passaggio alla 3ª categoria, quando, posteriormente al suo arruolamento per modificazioni sopraggiunte nello stato di famiglia, anche a mente dell'art. 93, sia egli venuto a trovarsi in uno di quei casi poi quali al momento della leva avrebbe avuto diritto alla assegnazione alla 3ª categoria, purchè però non abbia procurato l'esenzione dal servizio di 1ª e di 2ª categoria ad un fratello tuttora vivente.

Il passaggio alla 3ª categoria deve essere richiesto con atto autentico dai membri della famiglia a favore dei quali è accordato.

Il passaggio alla 3ª categoria ottenuto dal militare equivale ad assegnazione alla categoria stessa per la applicazione dello articolo 87.

Si riterrà come avvenuta dopo l'arruolamento la circostanza determinante il diritto che si verificasse tra il giorno fissato per lo arruolamento del militare dinanzi al Consiglio di leva, e quello in cui è stato effettivamente arruolato, quando per cause non ad esso imputabili non sia stato arruolato nel giorno stabilito per l'esame definitivo del suo mandamento, e venga poi arruolato durante le operazioni della leva stessa.

Gli ufficiali di complemento che dopo la loro nomina ad ufficiali siano venuti a trovarsi per una delle circostanze anzidette in uno dei casi sopraccennati, possono ottenere di far passaggio col loro grado alla milizia territoriale.

Art. 97. L'esercizio del diritto derivante dagli articoli 95 e 96 della legge è sospeso per i militari in congedo illimitato quando la rispettiva classe sia chiamata sotto le armi sia per esercitazioni che per qualunque altra causa.

Sono esclusi dall'ottenere il passaggio alla 3ª categoria, di cui all'articolo 96, i militari che risultino nelle circostanze definite dall'articolo 100.

Art. 98. Qualora dopo l'arruolamento, ma prima del concorso alla leva, siano sopraggiunti avvenimenti che abbiano fatto cangiare essenzialmente la situazione di famiglia dell'uomo che si ar-

ruolò volontario, egli può essere prosciolto dal servizio per determinazione del Ministro della Guerra, salvo l'obbligo di concorrere alla leva della propria classe.

CAPO XI.
Delle surrogazioni di fratello.

Art. 99. L'inscritto può farsi surrogare, prima di essere arruolato o posteriormente all'arruolamento, dal proprio fratello.

La surrogazione ha luogo nel primo caso innanzi al Consiglio di leva, e nel secondo davanti al Consiglio di amministrazione del corpo.

La facoltà di farsi surrogare posteriormente allo arruolamento può essere sospesa dal Ministro della Guerra per disposizione generale.

Art. 100. Non sono ammessi a farsi surrogare:

1. Gli inscritti ed i militari che incorsero nelle disposizioni penali di cui al capo XVIII;

2. I disertori, sebbene graziati;

3. I militari non graduati, ascritti per punizione ad un corpo disciplinare.

Art. 101. Il surrogato di fratello deve:

1. Essere cittadino dello Stato;

2. Aver compiuto il 18° anno d'età e non aver ancora concorso alla leva;

3. Provare di essere inscritto sulle liste di leva, e quando per età non lo sia stato ancora, produrre l'atto autentico di nascita;

4. Non essere ammogliato, nè vedovo con prole;

5. Presentare l'attestazione di buona condotta;

6. Non avere incorso in condanna a pena criminale o correzionale pronunziata dai Tribunali ordinari per furto, per truffa, per abuso di confidenza, per attentato al buon costume, per associazione di malfattori o per vagabondaggio;

7. Essere idoneo al servizio militare.

L'attestazione di buona condotta deve essere spedita dal sindaco del comune in cui il surrogato ha domicilio, ovvero da quelli dei vari comuni in cui abbia dimorato durante gli ultimi dodici mesi che hanno preceduta la surrogazione, e vidimata dal prefetto o dal sottoprefetto del circondario.

Art. 102. Il fratello surrogante rappresenta il fratello surrogato nella leva della sua classe, tanto pei diritti, quanto per le obbligazioni.

Art. 103. Le surrogazioni di fratello posteriori all'arruolamento seguono normalmente presso il corpo in cui trovasi arruolato il surrogante.

Qualora il fratello surrogato non abbia l'attitudine speciale per quel corpo, il Ministro della Guerra determinerà in quale altro corpo od arma debba aver luogo la surrogazione.

Art. 104. Nelle surrogazioni di fratello è tenuto in conto del surrogato il servizio prestato dal surrogante.

Art. 105. Gli atti di surrogazione seguono avanti il Consiglio di leva se precedono l'arruolamento del surrogante, o presso il Consiglio d'amministrazione del corpo, se posteriori al di lui arruolamento.

Art. 106. Il surrogato ammesso da un Consiglio di leva, che nei tre mesi posteriori al suo arrivo sotto le armi sia dal comandante del corpo riconosciuto affetto da qualche fisica imperfezione od infermità preesistente alla incorporazione, deve essere sottoposto a rassegna dal Consiglio di leva del circondario in cui il corpo è stanziato.

Qualora il surrogato venga dal Consiglio riconosciuto inabile al servizio, è immantinente prosciolto dal contratto arruolamento.

Art. 107. Le surrogazioni di fratello sono dichiarate nulle:

1. Quando il surrogato sia deceduto prima di giungere sotto le armi;

2. Quando sia giudicato inabile al corpo, giusta il disposto dal precedente articolo 106;

3. Quando la surrogazione abbia avuto luogo in contravvenzione a qualche disposizione della legge;

4. Quando il surrogato sia dichiarato disertore entro il termine di un anno, a cominciare dal giorno dell'arruolamento.

Nelle circostanze sovra espresse il surrogante deve, nel termine che gli verrà fissato, assumere personalmente il servizio.

CAPO XII.
Delle surrogazioni di fratello per iscambio di categoria.

Art. 108. Fra due fratelli militari può aver luogo la surrogazione mediante scambio reciproco di categoria.

Art. 109. Il militare che per mezzo dello scambio assume la qualità di surrogato di fratello deve non avere oltrepassato il vigesimo sesto anno di età e riunire le condizioni prescritte dall'articolo 101, numeri 5 e 6, e subentrare nella ferma assunta dal surrogante.

Art. 110. Il disposto negli articoli 99, ultimo capoverso, 100, 105 e 107, n. 3, è pure applicabile a questo genere di surrogazione.

CAPO XIII.
Degli arruolamenti volontari.

Art. 111. I cittadini dello Stato possono essere ammessi a contrarre volontario arruolamento in un corpo di truppa prima che abbia luogo l'estrazione a sorte della leva della propria classe e quando soddisfacciano alle seguenti condizioni:

1. Abbiano compiuto il diciottesimo anno di età;

2. Non siano ammogliati nè vedovi con prole;

3. Abbiano attitudine fisica a percorrere la ferma in servizio effettivo nel corpo in cui chiedono di essere arruolati;

4. Non abbiano incorso in condanna a pena criminale o correzionale pronunziata dai Tribunali ordinari per furto, per truffa, per abuso di confidenza, per attentato al buon costume, per associazione di malfattori o per vagabondaggio;

5. Producano l'attestazione di buona condotta di cui all'articolo 101;

6. Facciano risultare del consenso avuto dal padre, od in mancanza di esso dalla madre, ovvero in mancanza di entrambi dal tutore autorizzato dal consiglio di famiglia;

7. Sappiano leggere e scrivere.

I militari che domandino di essere ammessi nell'arma dei carabinieri Reali non devono aver oltrepassata l'età di anni 26, se appartenenti alla 2ª o alla 3ª categoria, e l'età di anni 35 se provenienti dalla 1ª categoria.

I giovani riformati alla leva possono essere ammessi all'arruolamento volontario, purchè sia cessata la causa che diede luogo alla riforma, e qualora non oltrepassino il 26° anno d'età, o il 32 se chiedono di arruolarsi nel personale di governo degli stabilimenti militari di pena, ossivero come musicanti, maniscalchi o vivandieri.

I giovani ammessi negli Istituti militari possono essere arruolati compiuto il 17° anno di età.

Art. 112. Gli stranieri non possono contrarre arruolamento volontario senza l'autorizzazione del Re.

Art. 113. Gli arruolamenti volontari sono ammessi dal Consiglio d'amministrazione del corpo per cui sono domandati.

Art. 114. Il volontario arruolato in un corpo non può essere trasferito in un corpo di arma diversa a meno che vi acconsenta, o sia per cattiva condotta mandato ad un corpo disciplinare.

Art. 115. In tempo di guerra gli arruolamenti volontari possono anche essere contratti per la sola durata di essa ed alla condizione soltanto di cui al n. 1 dell'articolo 111. Potranno anche essere ammessi a prestar servizio nelle suindicate condizioni nei corpi

dell'esercito permanente i militari di 2ª e quelli di 3ª categoria appartenenti a classi tuttora in congedo illimitato.

Art. 116. Oltre l'arruolamento volontario, di cui nei precedenti articoli, è ammesso uno speciale arruolamento per la ferma temporanea coll'obbligo di un solo anno di permanenza sotto le armi.

Siffatto arruolamento può essere contratto nei vari corpi delle armi di fanteria, di cavalleria, di artiglieria, del genio e nelle compagnie di sanità e di sussistenza.

Per essere ammesso a questo arruolamento speciale il giovane deve avere compiuto il diciassettesimo anno di età e soddisfare alle condizioni espresse nei numeri 3, 4, 5 e 6 dell' articolo 111 ed inoltre:

1. Dimostrare con appositi esami, disposti dal Ministro della Guerra, di aver fatto con successo gli studi completi delle scuole elementari superiori;

2. Pagare alla Cassa militare la somma che sarà ogni anno determinata con decreto Reale. Tale somma non potrà sorpassare lire 2000 per i volontari che prenderanno servizio nell'arma di cavalleria e lire 1500 per gli altri.

Art. 117. I giovani che contraggono l'arruolamento di cui nell'articolo precedente sono ascritti alla prima categoria. Essi verranno computati nel contingente della leva della propria classe, ma la loro ferma decorre dal 1° gennaio successivo alla data della loro ammissione sotto le armi.

Art. 118. Per i volontari di un anno che seguono i corsi universitari o quelli delle scuole tecniche o commerciali superiori, la chiamata sotto le armi per compiere l'anno di servizio potrà essere ritardata fino al 26° anno di età.

Il ritardo fino al 26° anno di età di cui sopra potrà essere accordato anche a quel giovane che assumendo l'arruolamento volontario di un anno si trovi in una delle seguenti condizioni:

1. Stia imparando un mestiere, un'arte o professione od attenda a studi da cui non possa essere distolto senza grave pregiudizio per il suo avvenire;

2. Sia indispensabilmente necessario per il governo di uno stabilimento agricolo, industriale e commerciale al quale attenda per conto proprio o della famiglia.

Il ritardo di cui nel presente articolo potrà essere accordato e continuerà ad avere il suo effetto soltanto in tempo di pace.

Art. 119. Il volontario di un anno è mandato in congedo illimitato al termine dell'anno di servizio. Qualora al termine di quest'anno non dia prova di avere raggiunto il grado necessario di istruzione militare potrà essere obbligato a prolungare il servizio anche fino ad altri sei mesi.

Art. 120. Gli studenti delle Università e degli Istituti assimilati, i quali pel numero estratto a sorte siano arruolati nella 1ª categoria, possono ottenere dal Ministro della Guerra che in tempo di pace sia ritardata la loro chiamata sotto le armi fino al 26° anno di età.

Cessa per essi l'ottenuto beneficio compiuto che abbiano questa età od anche prima se abbiano terminato il corso degli studi intrapresi, ovvero non li continuino; epperò sono obbligati ad imprendere il servizio militare con gli uomini di 1ª categoria della prima classe che sarà chiamata sotto le armi.

Art. 121. Gli inscritti i quali precedentemente alla leva della loro classe siansi arruolati volontariamente nell'esercito o nell'armata di mare, o vi servano in virtù di Regio decreto, sono considerati aver soddisfatto all'obbligo di leva e calcolati numericamente in deduzione del contingente di 1ª categoria del rispettivo mandamento.

Spetta ai medesimi in ogni caso di compiere la ferma e gli altri obblighi di servizio prescritti dalle leggi; e qualora gli ufficiali dell'esercito permanente dispensati dall'effettività di servizio per dimissione volontaria non abbiano servito almeno due anni colla qualità di ufficiale o come militare di truppa, dovranno prestare un altro anno di servizio, come militare di truppa, compiuto il quale saranno inscritti nel ruolo degli ufficiali di complemento.

CAPO XIV.
Della durata delle ferme e della ripartizione dell'obbligo del servizio.

Art. 122. La ferma di servizio nell'esercito permanente e nella milizia mobile, è di due specie: l'una permanente, l'altra temporanea.

La ferma permanente è di 8 anni, e decorre dal giorno dell'arruolamento.

La ferma temporanea è di 12 o di 9 anni, e decorre dal 1° gennaio dell'anno in cui gli uomini della classe di leva, alla quale lo arruolato è ascritto, compiono il ventunesimo di età.

Art. 123. La ferma permanente si percorre tutta sotto le armi, la temporanea parte sotto le armi, parte in congedo illimitato.

Art. 124. Contraggono la ferma permanente i capi armaiuoli, i musicanti e gli uomini di governo degli stabilimenti militari di pena ed i carabinieri Reali che siano promossi al grado di vicebrigadiere.

Contraggono la ferma temporanea di nove anni gli uomini di 1ª categoria assegnati alla cavalleria, e coloro che si arruolano nell'arma dei carabinieri Reali; quella di 12 anni gli uomini di 1ª categoria destinati agli altri corpi dell'esercito.

Art. 125. In tempo di pace, gli uomini di prima categoria, che si arruolano nei carabinieri Reali, passano sotto le armi cinque anni; quelli assegnati alla cavalleria, quattro anni; quelli ascritti agli altri corpi, tre anni; i rimanenti anni sono passati in congedo illimitato.

La chiamata sotto le armi dei militari di 1ª categoria deve aver luogo non più tardi del principio di gennaio di ciascun anno.

Per una parte del contingente di prima categoria, da determinarsi nella legge annua di leva, la durata del servizio sotto le armi può essere limitata a due anni, in base al numero d'estrazione a sorte.

È inoltre in facoltà del Ministro della Guerra:

1. Di anticipare l'invio in congedo illimitato della classe anziana, dopo il compimento dell'ultimo periodo d'istruzione, tranne per l'artiglieria da campagna, in cui parte della classe anziana potrà essere congedata in principio del terzo periodo;

2. D'inviare in congedo illimitato per anticipazione, dopo il secondo periodo d'istruzione, parte della classe destinata ad un servizio di tre anni.

Art. 126. Gli inscritti annoverati alla 2ª categoria sono obbligati al servizio militare nell'esercito permanente e nella milizia mobile per 12 anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno in cui gli uomini della classe di leva alla quale appartengono compiono il 21° anno di età.

In tempo di pace normalmente rimangono in congedo illimitato.

Art. 127. È in facoltà del Ministro della Guerra di ammettere i militari con ferma temporanea a percorrere la ferma permanente; come altresì di concedere che rimangano sotto le armi per un tempo indeterminato ed anche fino al compimento della loro ferma temporanea, i soldati che siano attendenti di ufficiali e che spontaneamente rinuncino di andare in congedo illimitato.

Art. 128. I carabinieri Reali provenienti da un'altra arma, qualora avessero già prestato uno o più anni di servizio effettivo, dovranno passarne altri quattro nel corpo dei carabinieri Reali.

Gli armaiuoli nell'essere ascritti ad un reggimento o corpo in qualità di capi armaiuoli, dovranno contrarre la ferma permanente, la quale comincierà dal giorno dell'ammessione in tale qualità, cessando però l'obbligo di terminare quella in corso.

Art. 129. I militari di 1ª categoria, nei tre o quattro ultimi

anni della loro ferma temporanea, fanno passaggio alla milizia mobile, ad eccezione di quelli appartenenti ai carabinieri Reali, alla cavalleria, alle compagnie operai, i quali rimangono ascritti ai corpi dell'esercito permanente fino al termine della loro ferma.

Fanno parimenti passaggio alla milizia mobile gli uomini di 2ª categoria dopo 8 anni del loro obbligo al servizio, di cui nell'articolo 126.

Art. 130. Non è computato nella ferma il tempo percorso dal militare in istato di diserzione, o scontando la pena inflittagli da Tribunali militari o da magistrati ordinari, nè quello passato in aspettazione di giudizio, se questo fu seguito da condanna, nè il tempo scorso a titolo di punizione in un corpo disciplinare.

Nei casi di interruzione del servizio di cui sopra i militari con ferma permanente dovranno prestare sotto le armi tanto tempo di servizio quanto occorre per compiere la ferma intrapresa, ed i militari con ferma temporanea saranno trasferti di classe, computando come un anno intiero le frazioni di anno superiori a 5 mesi.

Art. 131. I militari dell'esercito permanente e della milizia mobile in congedo illimitato, sì di 1ª che di 2ª categoria, possono con decreto Reale essere chiamati sotto le armi in totalità ovvero in parte, per classi, per categoria, per arma o per corpo o per distretto militare, tanto per l'istruzione loro, quanto per rassegne o per eventualità quando il Governo lo giudichi opportuno.

Dovranno però ogni anno essere chiamati sotto le armi, per un periodo non maggiore di un mese, i militari ascritti alla 1ª categoria di una o più classi che si trovano in congedo illimitato od almeno quelli di essa che sono ascritti all'arma di fanteria ed all'artiglieria da campagna.

Dovranno anche ogni anno essere chiamati per ricevere l'istruzione i militari della 1ª parte di 2ª categoria di una classe per un periodo di tempo da due a sei mesi, ripartibili in uno o più anni, ed i militari della 2ª parte della stessa 2ª categoria, per una durata non minore di quella istruzione che sarà data ai militari di 3ª categoria.

Sono dispensati dalle chiamate di cui sopra i militari di 1ª e di 2ª categoria che trovansi in attività di servizio nelle guardie di finanza, nelle guardie di pubblica sicurezza o nelle guardie carcerarie.

Art. 132. Il sottufficiale, caporale e soldato che trovasi in congedo illimitato può contrarre matrimonio senza bisogno di autorizzazione del Ministro della Guerra.

Art. 133. Terminata la ferma, i sottufficiali, caporali e soldati saranno passati alla milizia territoriale, a meno che non siano ammessi a contrarre la rafferma, ove si trovino nel caso previsto dall'articolo 137.

I sottufficiali però vincolati con ferma permanente, prima di far passaggio da questa alla milizia territoriale, resteranno in congedo illimitato ascritti per due anni alla classe di 1ª categoria che passerà alla milizia mobile al termine dell'anno in cui cessano dal servizio sotto le armi.

I sottufficiali dell'arma di cavalleria continuano a rimanere per due anni in congedo illimitato ascritti al treno.

Qualora i sottufficiali, caporali e soldati abbiano già fatto passaggio alla milizia territoriale non potranno più essere riammessi nell'esercito permanente se oltrepassano il trentesimoquinto anno di età, se l'intervallo di tempo in cui fecero il suddetto passaggio è maggiore di due anni, e se non contraggono una intera ferma per l'arma a cui si destinano.

Faranno parimente passaggio alla milizia territoriale gli uomini di 2ª categoria dopo aver percorso nell'esercito permanente e nella milizia mobile il tempo determinato dall'articolo 126.

È fatta facoltà al Ministro della Guerra di ritardare il passaggio alla milizia territoriale dei militari con ferma temporanea fino al 1° del mese di luglio successivo all'anno in cui compiono la ferma stessa.

Art. 134. Il militare cui spetta il congedo illimitato od il congedo assoluto e si trovi a scontare una punizione disciplinare inflittagli, non ha diritto a quel congedo se non dopo ultimata la punizione.

Art. 135. Il diritto di essere inviato in congedo illimitato e di ottenere il passaggio alla milizia mobile o territoriale od il congedo assoluto, è sospeso appena emanato l'ordine di mobilitazione.

(Continua)

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Con Reali decreti 17 agosto 1882 i seguenti ufficiali, già al servizio dei Governi nazionali del 1848-1849, furono reintegrati nel grado militare onorario per ciascuno indicato, in applicazione alla legge 4 dicembre 1879:

Chiappe Lorenzo, capitano;
Bartolucci Giuseppe, sottotenente.
Bensaja Letterio, id.

Con R. decreto del 19 agosto 1882:

È revocata la reintegrazione nel grado onorario di tenente di Pino Domenico, avvenuta per decreto Reale 24 marzo 1881.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso.

Secondo le disposizioni contenute nel titolo 3° della legge 13 novembre 1859, n. 3725, è aperto il concorso all'ufficio di professore titolare di fisica e chimica nel R. Liceo Colombo, di Genova, collo stipendio annuo di lire 2640.

Coloro che intendono di essere inscritti fra i concorrenti dovranno, fra due mesi dalla data del presente avviso, far pervenire al R. provveditore agli studi di Genova la domanda di ammissione al concorso, che avrà luogo per titoli e per esame, a forma del regolamento approvato col Regio decreto del 30 novembre 1864, n. 2043.

Roma, addì 20 agosto 1882.

Per il Ministro: COSTANTINI.

Avviso.

Secondo le disposizioni contenute nel titolo 3° della legge 13 novembre 1859, n. 3725, è aperto il concorso all'ufficio di professore titolare di filosofia nel R. Liceo di Catania, collo stipendio annuo di lire 2640.

Coloro che intendono di essere inscritti fra i concorrenti dovranno, fra due mesi dalla data del presente avviso, far pervenire al R. provveditore agli studi di Catania la domanda di ammissione al concorso, che avrà luogo per titoli e per esame, a forma del regolamento approvato col R. decreto del 30 novembre 1864, n. 2043.

Roma, addì 20 agosto 1882.

Per il Ministro: COSTANTINI.

REGIO ISTITUTO MUSICALE DI FIRENZE

Accademia musicale.

È aperto nell'Istituto suddetto un concorso di composizione sopra il tema seguente:

Antifona:

Hosanna Filio David: benedictus qui venit in nomine Domini.
O Rex Israel: Hosanna in excelsis.

Corale a cinque parti: due soprani, contralto, tenore e basso, scritte nelle respettive chiavi, concludendo con una fuga pure a cinque parti, sulle parole: *Hosanna in excelsis*.

Tanto il corale quanto la fuga dovranno essere accompagnati con *organo obbligato*; e nello svolgimento della fuga, l'organo riprodurrà per intero od in parte il pensiero dominante del corale.

Le condizioni del concorso appariscono dal relativo programma, che può aversi dalla segreteria dell'Istituto (Firenze, via degli Alfani, n. 84).

Il Presidente: F. Torrigiani.
Il Segretario: E. Cianchi.

PROGRAMMA DI CONCORSO

a n. 10 *sussidi* (9 *dei quali di lire* 70 *e* 1 *di lire* 60 *mensuali*) *per gli alunni di filosofia e lettere nel R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze.*

Concorso pei posti di perfezionamento.

Possono concorrere tutti coloro che abbiano conseguito la laurea in lettere o in filosofia in una Università del Regno, inviando il loro diploma ed i certificati dei punti riportati negli esami finali e di laurea, come pure la tesi di laurea. Possono concorrere del pari coloro che abbiano la patente per l'insegnamento liceale o altri titoli da sottoporre al giudizio del Consiglio accademico.

Concorso pei corsi normali.

Possono concorrere al 1° anno di corso tutti coloro che abbiano riportato la licenza liceale e che sostengano un esame sulle letterature italiana, latina e greca. Tutte le prove saranno scritte e orali.

Pel II, III e IV anno del corso, debbono i candidati sostenere un esame sulle materie del respettivo anno per le quali fu presa iscrizione, sottoponendosi in esse a tutte le prove scritte e orali. Possono però far valere gli esami già dati nelle respettive Università, completandoli colle altre prove richieste.

Il sussidio dura per tutti i mesi di lezioni e per tutti gli anni di corso, quando sieno superati gli esami di passaggio.

La decisione intorno ai sussidi di perfezionamento avrà luogo il 24 ottobre.

Il concorso per esame agli studi normali incomincierà il dì 26 ottobre nell'Istituto superiore di Firenze (Piazza San Marco, n. 2). Esso potrà farsi ancora, come negli anni decorsi, presso le primarie Università del Regno, alle quali saranno in tempo debito inviati i temi, ed avrà principio nel medesimo giorno 26 ottobre.

Le domande debbono inviarsi dai concorrenti alla segreteria dell'Istituto, e saranno ricevute fino al 15 ottobre prossimo.

Firenze, il 1° luglio 1882.

Visto — *Il Presidente* P. Villari — *Il Segretario* T. Fiaschi.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Nella notte da mercoledì a giovedì gli inglesi hanno operata una ricognizione verso Tell-el-Kebir. Il generale Wilkinson ed il colonnello Butler si sono avvicinati fino ad un miglio dal campo di Araby con alcuni distaccamenti di cavalleria indiana e di fanteria montata. Gli egiziani non si sono mostrati.

Tutte le corrispondenze dal campo inglese accennano alla imminenza di un movimento in avanti di tutte le forze sotto gli ordini del generale Wolseley.

Un telegramma da Costantinopoli al *Daily News* annunzia che stavano per partire da quella città alla volta di Creta Dervish pascià ed il suo stato maggiore. È a Creta che si concentrano le truppe del corpo spedizionario turco.

Il corrispondente del *Daily News* di Alessandria telegrafa, in data 6 settembre, che la cifra esatta delle forze di Araby sarebbe la seguente:

A Kafr-Dawar, 5000 uomini di fanteria, 452 cavalieri, 21 cannoni Krupp e 10,000 beduini, sotto il comando di Tulba.

A Mariut, 3200 fanti, 30 cavalli, 18 cannoni e 6000 beduini.

A Rosetta, 2400 fanti.

Ad Abukir, 4800 fanti, 12 cannoni Krupp, uno squadrone di cavalleria e 1500 beduini.

A Damietta, 5000 uomini di truppe negre e 12 cannoni Krupp.

A Tell-el-Kebir, 19,200 fanti, 900 cavalieri, 40 cannoni Krupp e 8000 beduini, comandante Rachid pascià.

A Salahieh, 5000 fanti, 12 cannoni Krupp, 8000 beduini.

Totale: 44,000 fanti, 1800 cavalieri, 143 cannoni e circa 40,000 beduini.

Secondo le informazioni dei giornali inglesi, Araby ha nel suo stato maggiore quattro ufficiali tedeschi ed uno italiano.

Telegrafasi inoltre allo *Standard* che Araby cerca di sbloccare il canale di Suez, incoraggiando i beduini a tirare sulle navi ed a distruggere le comunicazioni telegrafiche e le linee ferroviarie.

I condotti che alimentano d'acqua dolce la città di Suez sono stati tagliati il 5; ma il danno non è stato grande, e può facilmente essere riparato.

In un suo *leading-article* sulla situazione europea il *Times* scrive: « La Germania è presentemente il gran moderatore e il gran distributore della influenza in Europa. La sua immensa forza militare ha servito a dare una autorità preponderante alla sua abile e previdente diplomazia, la quale, senza aver fatto altro che tutelare gli interessi della Germania, ha costantemente e sicuramente eliminato ogni tentativo che potesse turbare la pace europea.

« Se a noi è dato di proseguire adesso, senza ostacolo e senza venire molestati, l'opera che abbiamo intrapresa in Egitto, lo dobbiamo al principe di Bismarck, che si è sempre pronunziato contro l'intervento di qualsiasi altra potenza.

« È a questa medesima influenza che si deve attribuire la improvvisa astensione della Francia.

« Gli stessi ministri francesi hanno confessato senza esitare che, considerando il contegno del governo di Berlino, essi hanno creduto che fosse dover loro di evitare tutto che avrebbe potuto trascinare il loro paese in complicazioni estere. Eppure questo contegno della Germania non aveva in se stesso nulla di ostile riguardo alla Francia, nè di particolarmente amichevole verso l'Inghilterra.

« È interesse della Germania che la pace sia conservata. Essa incoraggiò l'Inghilterra a procedere avanti, pur sforzandosi di contenere le altre potenze, unicamente perchè, secondo la sua opinione, il solo mezzo di localizzare il conflitto

era quello di abbandonare la cura della repressione a quella sola potenza che aveva il maggiore interesse di ripristinare la tranquillità in Egitto.

« Per questo medesimo intento il principe di Bismarck si è adoperato a spegnere la collisione ultimamente sopravvenuta tra la Turchia e la Grecia. »

Nel *Journal de Saint-Pétersbourg* si legge: " Il *Times* si fa scrivere dal suo corrispondente di Costantinopoli che la Russia si è mostrata ostile all'Inghilterra, fino dal principio della crisi, per spirito di vendetta e per ricambiarle il modo con cui venne trattata da lord Beaconsfield allora dell'ultima guerra in Oriente.

" Questa è una singolare maniera di scrivere la storia.

" Le potenze, invocando nel 1878 il diritto fondato sui trattati europei, e la Russia rendendovi omaggio, per quanto ciò le costasse, hanno obbedito a motivi di un ordine più elevato, cioè la necessità di porre gli interessi internazionali degli Stati, interessi che sono solidali con quelli della civiltà, sotto la garanzia di un diritto pubblico superiore a quello della forza. Questa necessità non ha cessato di esistere, e sarebbe fare torto, non solo alla lealtà, ma anche alla intelligenza delle potenze il supporre che taluna di esse abbia in animo di non ottemperarvi.

" Fino dai primordi della crisi egiziana il governo russo non ebbe altro pensiero che questo. Finchè l'accordo separato della Francia e dell'Inghilterra ebbe per oggetto di prevenire la crisi aiutando l'autorità del kedivé e lo *stato quo* fondato sui trattati e sui firmani, esso si è astenuto. Ma esso ha ognora mantenuto il principio che, ove la crisi si complicasse, soltanto il concerto europeo avrebbe avuto diritto ed autorità di risolverla equamente, efficacemente e pacificamente. »

Secondo una notizia da Pietroburgo, si tratterebbe di recare in breve un'importante modificazione all'organizzazione del ministero della guerra. Il capo di questo dipartimento non conserverebbe più in avvenire che la direzione suprema degli affari amministrativi, mentre gli affari militari sarebbero posti direttamente sotto l'autorità del capo dello stato maggiore generale, signor Obrutschef.

Si parla pure di una riduzione del personale degli ufficiali del grande stato maggiore generale, che sarebbe diminuito di metà circa.

Nell'Austria-Ungheria saranno presto ripresi i lavori parlamentari. I ministri si aduneranno, il 24 corrente, a Pesth per discutervi i progetti che saranno sottoposti alle Delegazioni. In una delle prime adunanze dei ministri saranno trattati anche gli affari della Bosnia-Erzegovina. Il signor de Kallay, che avrà allora terminato il suo viaggio d'ispezione, fornirà al Consiglio delle indicazioni sulle riforme da introdurre in quei paesi.

Il maresciallo Serrano, uscendo dalla riserva in cui si è tenuto per vario tempo, ha dichiarato indispensabile per l'avvenire della Spagna la formazione di un partito abbastanza liberale per riunire tutti gli attuali dissidenti, e abbastanza monarchico per assicurare il mantenimento della dinastia regnante.

La formazione di un tale partito avrebbe, secondo lui, conseguenze incalcolabili, perchè porrebbe termine a cospirazioni infeconde, ad agitazioni senza pro, e chiuderebbe l'era delle rivoluzioni.

Annunziamo con dispiacere la morte avvenuta in Firenze dell'onorevole comm. LEOPOLDO CATTANI-CAVALCANTI, deputato di Guastalla. Un flemmone profondo del collo, complicato da esteso catarro bronchiale, lo trasse al sepolcro in età di circa 70 anni.

Egli aveva speso tutta la sua vita e molta parte del suo ricco censo a benefizio della gioventù, per l'istruzione della quale egli aveva fondato del proprio tre Istituti agrari, che riscuotono la stima dell'opinione pubblica, e l'approvazione del Governo, che ne volle uno parificato, negli effetti legali, agli Istituti governativi.

La sua perdita sarà da tutti compianta.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Ismailia, 9. — L'armamento di Tel-el-Kibir fu rinforzato di quaranta cannoni.

Alessandria d'Egitto, 9. — La popolazione attaccò la polizia indigena, che custodiva il cadavere di Atia Hassan, giustiziato per assassinio di due inglesi. La popolazione si impadronì del corpo del giustiziato per imbalsamarlo e venerarlo come un santo.

Perugia, 9. — Iersera allo spettacolo di gala al teatro Morlacchi intervennero S. M. il Re, S. A. R. il Principe Amedeo e gli ufficiali esteri. L'accoglienza fu entusiastica; ovazioni prolungate accolsero il Re ed il Principe al loro arrivo ed alla loro partenza.

Stamane le truppe riposano, e S. M. si recò a cavallo a visitare l'accampamento.

Napoli, 9. — Il presidente De Majo chiuse con un patriottico discorso il Congresso nazionale dei maestri. I voti principali del Congresso furono: 1° Riforma degli asili alla dipendenza del Governo. 2° Scuole popolari obbligatorie fino ai 12 anni. 3° Stipendio minimo ai maestri di lire 1200. 4° Avocazione delle scuole allo Stato. 5° Fu respinta la creazione di Comitati politici elettorali fra maestri. 6° Fu stabilita la fondazione di un giornale scolastico italiano.

Tunisi, 9. — Il ministro francese Cambon ha avuto istruzione di invitare l'autorità militare a non molestare gli italiani che ricusarono di deporre come testimoni nel processo Meschino.

Il console Raybaudi ha ricevuto da Roma la conferma che la questione si sta trattando a Parigi e che il Governo italiano è ben risoluto a mantenere integro il proprio diritto in base alle capitolazioni e ai trattati suoi con la Tunisia.

Cadice, 7. — Proveniente da Genova è arrivato e partito per la Plata il postale *Europa*, della Società Lavarello.

Alessandria d'Egitto, 9. — La popolazione è minacciosa, specialmente dopo l'esecuzione di Atia Hassan, uccisore di due inglesi. La popolazione si impadronì del suo corpo, ancora sospeso al patibolo, disperdendo la polizia che lo custodiva. Il panico era generale. Gli europei barricarono le case. Gli inglesi dispersero la folla ed operarono arresti.

Gli inglesi elevano una diga di 200 metri per preservare la ferrovia e le acque introdotte nel lago Mareotide. Un arabo fu arrestato mentre tentava di inchiodare un grosso canone della batteria inglese.

Mahàrren Abou Hassan il cui figlio fu ucciso dagli inglesi a Nefiche riunì 6000 beduini per partecipare alla difesa di Tel-el-Kibir. Oggi il quartiere generale fu trasportato a Cassassine.

Roma, 9. — I prodotti delle imposte da gennaio a tutto agosto 1882, presentano un aumento di lire 10,777,186 34 in confronto dello stesso periodo del 1881.

Londra, 9. — L'*Evening Standard* ha da Ismailia, ore 9 ant.: « Un combattimento generale è imminente; la fanteria cominciò il fuoco; l'artiglieria e altre truppe furono spedite in avanti; Araby fa pure avanzare le sue truppe.

Ismailia, 9. — Alle ore 10 del mattino gli egiziani fecero una grande ricognizione al nord della ferrovia; gli inglesi si avanzarono contro il nemico. Questo comincia a ritirarsi.

Costantinopoli, 9. — La convenzione anglo-turca è stata firmata oggi.

Ismailia, 9. — Il quartiere generale è stato trasferito oggi a Cassassine.

Breslavia, 9. — L'imperatore ha assistito alla rivista. Ricevendo un indirizzo d'omaggio presentato dalla deputazione degli studenti; l'imperatore disse che dopo i torbidi del 1848 sono accaduti in Germania fatti che si sarebbero creduti impossibili. Egli tiene a cuore la pace. La gioventù accademica si manterrà certo fedele ai sentimenti espressi nell'indirizzo.

Berlino, 9. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice: « Lo stato di salute del principe di Bismarck non essendo ancora soddisfacente, il cancelliere deve astenersi da qualsiasi affare per ordine dei medici. »

Alessandria d'Egitto, 9. — Molti egiziani tentarono stanotte di attraversare le fortificazioni di Alessandria fra la porta Rosetta e la stazione di Ramleh; furono respinti dopo una viva fucilata.

In seguito all'inchiesta di Malet, il kedivé proibì di maltrattare e torturare i prigionieri perchè facciano delle rivelazioni.

Cassassine, 9. — Il nemico attaccò da due lati la posizione inglese. Dopo un vivo combattimento gli egiziani furono respinti.

Londra, 9. — Un rapporto del generale Wolseley conferma che l'attacco degli arabisti fu respinto; soggiunge che le perdite inglesi sono insignificanti e che gli egiziani perdettero quattro cannoni.

Torino, 10. — È arrivato l'onorevole Mancini salutato dalle autorità e dal conte di Robilant, ambasciatore italiano a Vienna. Domani ha luogo l'apertura della sessione dell'Istituto di diritto internazionale. Sono arrivati parecchi membri. Montague Bernard, ultimo presidente eletto a Oxford, è morto avantieri in Inghilterra. Il programma della seduta inaugurale di domani è il seguente: Resoconto dei lavori della sessione tenuta ad Oxford, nomina di nuovi membri, del nuovo presidente e di due vicepresidenti. Presiederà Neuman professore all'Università di Vienna. L'onorevole Mancini interverrà soltanto alla seduta inaugurale.

Oggi, d'ordine di S. M. il Re, ha luogo un pranzo a Corte, al quale assisteranno l'onorevole Berti ed il Comitato degli espositori di orticoltura. Rappresenta S. M. il Re il Duca di Genova. Martedì avrà luogo un altro pranzo a Corte in onore dei membri dell'Istituto. S. A. R. il Principe di Carignano rappresenterà il Re.

È arrivato il generale Menabrea ambasciatore italiano a Londra.

Alessandria d'Egitto, 10. — Molti beduini si avanzarono ieri fino a Mex. Gli inglesi li cannoneggiarono, però alcuni poterono penetrare a Mex. Gli inglesi li scacciarono dopo un combattimento alla baionetta.

Porto-Said, 10. — Araby pascià, seguendo il consiglio di ingegneri europei, deviò il canale Ismailieh allagando i larghi fossi delle sue trincee.

Alessandria d'Egitto, 10. — Gli avamposti inglesi furono rinforzati.

Brindisi, 10. — È arrivata la rappresentanza ufficiale dei reduci di Crimea, e proseguirà il viaggio col treno delle ore 4 pomeridiane.

Napoli, 10. — L'anniversario della entrata di Garibaldi sarà festeggiato con musiche e luminarie.

Firenze, 10. — L'on. Leopoldo Cattani-Cavalcanti, deputato di Guastalla, è morto.

Arezzo, 10. — La Mostra degli animali è riuscita benissimo. Domani avrà luogo la chiusura del Concorso e la premiazione. Attesa la morte deploratissima dell'on. deputato Cattani-Cavalcanti, presidente della giuria, leggerà il rapporto il vicepresidente. L'on. Ministro Berti ha scritto al sindaco essere dolentissimo di non poter assistere domani alla solenne premiazione. Lo rappresenterà l'on. Simonelli.

Perugia, 10. — Dopo la fazione di avantieri il corpo del nord ritiravasi dalle posizioni di Torgiano e Brufa sul colle della Strada, ed il corpo del sud avanzava la propria linea sul torrente di Chiaggio. Nella manovra stamane il corpo del sud muoveva ad attaccare le posizioni avversarie. La manovra fu bellissima come spettacolo stante la natura del terreno. La fazione è terminata alle ore 11. S. M. il Re e S. A. R. il Principe Amedeo vi assistevano dalle alture di Brufa.

Stasera ha luogo un pranzo Reale agli ufficiali esteri. Domani il Re si reca a Foligno.

Cuneo, 10. — Oggi ebbe luogo a Dronero l'inaugurazione del monumento al conte Ponza di San Martino. Vi assistevano l'onorevole senatore Pallieri, rappresentante il Senato, ed il senatore Benintendi, gli onorevoli deputati Coppino, Celesia, Barberis, Delvecchio, Riberi, il presidente del Consiglio provinciale, il sindaco di Cuneo, il sindaco di Mondovì, il comandante il distretto militare, il procuratore del Re, il comandante la divisione dei Reali carabinieri, il delegato del prefetto, ecc., e molta cittadinanza.

Alessandria d'Egitto, 10. — Il Consolato italiano ebbe avviso che per invito del Real Ministero degli Affari Esteri, al Ministero stesso debbonsi rivolgere i reclami per indennità in relazione cogli ultimi eventi di Egitto. Finora i reclami pervenuti a Roma sono circa trecento che si stanno classificando. Il modo di procedere all'accertamento dei danni, alla liquidazione e all'indennizzo forma oggetto di attivo scambio di idee tra i vari gabinetti. Sono inclusi nella trattazione tutti i reclami per danni subiti in Egitto dall'11 giugno in poi, sia in Alessandria, sia nelle altre località.

Londra, 10. — Secondo telegrammi officiali da Alessandria il kedivé avrebbe già riconosciuto che gli incendi e i saccheggi avvenuti in Alessandria furono opera di indigeni e di soldati egiziani agli ordini di Araby pascià, prima dello sgombro della città. Il kedivé si mostrerebbe quindi disposto ad assumersi in massima l'obbligo del risarcimento dei danni sofferti dagli europei ed inclina a nominare una Commissione arbitrale composta di delegati delle varie potenze e di un delegato del governo egiziano. Nulla è ancora definitivamente conchiuso.

Dronero, 10. — Malgrado la pioggia continua, l'inaugurazione del monumento al conte Ponza di San Martino fu splendida. Rappresentava S. M. il Re il cav. Vitelli, consigliere delegato di Prefettura, essendo assente il prefetto per malattia. Si fecero pure rappresentare gli onorevoli Depretis e Mancini. Pel Senato intervenne l'onorevole Pallieri, per la Camera gli onorevoli Coppino, Riberi Spirito, Delvecchio, Saluzzo di Monterosso, pel Consiglio di Stato Celesia, pel Consiglio provinciale di Cuneo il comm. Como, presidente, e l'ufficio di presidenza del Consiglio stesso. Rappresentava la città di Torino il conte Corsi, la provincia di Torino

Chiapussi ed altri, l'Opera pia di San Paolo il senatore Benintendi, la città di Cuneo il sindaco Arrigo.

Parlarono, pel Comitato, Balsamo Crivelli; per Dronero, Voli-Avena, poi Pallieri, Coppino, Vitelli, Corsi, Riberi, Benintendi. Assisteva un pubblico numerosissimo.

La statua molto rassomigliante è opera lodata di Sartorio Giuseppe, valsesiano.

Intervenne anche la famiglia del conte di San Martino.

Vittorio, 10. — L'on. Visconti-Venosta tenne a mezzogiorno il suo discorso nel teatro Riparto di Serravalle, dinanzi a numerosissimi uditori. Ringraziati gli antichi elettori di Vittorio accennò l'importanza delle prossime elezioni.

Dubita se la grande innovazione del sistema elettorale potrà assimilarsi alle istituzioni fondamentali, oppure sarà il primo passo sopra una china disastrosa.

Loda il desiderio di conciliazione prevalente nel paese per raccogliere le forze omogenee moderate esistenti nel nuovo corpo elettorale. Però il desiderio non basta. Abbisognano dei criteri coi quali dirigere questa tendenza, che avrà effetti benefici se bene interpretata, altrimenti renderà la confusione maggiore.

Scorre rapidamente i principali avvenimenti del risorgimento nazionale, e dice l'Italia essersi affermata rappresentando il principio liberale unitamente al principio conservativo. Essa si fece in nome della libertà, ma risorse come Stato costituito, basandosi sull'antica Monarchia, ove dovevano prevalere elementi moderatori, associando lo spirito del progresso ai principii d'ordine e di stabilità. Ecco la nostra tradizione. Essa può informare e dirigere tutte le riforme ed i progressi, ma soltanto rimanendovi fedeli renderemo l'Italia prospera, forte e rispettata. Negli ultimi tempi questa via fu abbandonata.

Biasima la politica interna perchè con continue transazioni, palesi o nascoste, diedesi al partito radicale un'importanza maggiore del suo valore numerico. Esamina le cause della debolezza e degli errori nella politica estera. Gli avvenimenti compiutisi nel Mediterraneo peseranno forse sempre nell'avvenire nazionale. Nel Parlamento mancò una schietta direzione politica, si ebbe una risultante di concessioni e di tendenze opposte collegate in spedienti ed arti diverse. L'Italia non avrebbe alcuna politica estera se questa non possedesse il credito e l'autorità necessari per far considerare gli interessi italiani come elemento della questione d'Oriente. Frattanto riconosce il miglioramento ottenuto nella nostra condizione politica. Desidera che gli uomini non divisi da divergenze sostanziali, accordinsi per sovrastare alla confusione dei partiti ed alla coalizione dei minori interessi. Accenna all'opinione desiderante l'unione di tutti quelli che vogliono la monarchia e la libertà.

Dice che il nostro dovere contro ogni candidatura repubblicana oppure demagogica, è di riunire tutte le opinioni monarchiche, ma sarebbe tristissima condizione se la Camera italiana fosse divisa fra il partito monarchico da un lato ed il repubblicano dall'altro lato. È utile e necessario sienvi nella Camera due partiti, entrambi nell'orbita dell'ordine legale dello Stato. Tendiamo allo scopo che dalle prossime elezioni esca una maggioranza fedele ai principii liberali, ma in assoluto distacco di solidarietà coi radicali. Cerchiamo fermamente che si eleggano deputati che intendano altamente l'ufficio loro.

Il nostro spirito di conciliazione deve mirare a questo risultato altrimenti svanirebbero le forze di legittima resistenza, che ci occorrono, e si perpetuerebbero i mali ai quali vogliamo riparare.

Esamina le conseguenze se le elezioni dessero un aumento d'influenza al partito radicale. Si creerebbe un ambiente, ove le maggioranze tranquille rimangono sopraffatte dalle minoranze audaci.

Renderebbesi impossibile un miglioramento della politica estera. Il partito radicale coll'agitazione per l'Italia irredenta renderebbe impossibili le nostre alleanze coll'Europa conservatrice; l'agitazione contro la legge delle guarentigie renderebbe inevitabile il sopravvento di misure estreme. Ignora le vicende per cui passeranno i partiti.

L'elemento moderato è un contingente considerevole. Chiediamo la tutela delle istituzioni, riforme proporzionate ai bisogni reali del paese, un'Amministrazione immune da ingerenze politiche, le risorse del bilancio non dissipate per espedienti parlamentari, curate le condizioni agricole, la scuola diffusa senza che ispiri diffidenza alle famiglie, nè osti alla coscienza religiosa, leggi che tutelino il povero, ma non conducano all'ultrapotenza dello Stato, il sincero decentramento, la politica estera fondata sopra una buona politica interna.

Ammette che la società italiana debba essere democratica, ma importa costituire coi principii della democrazia un governo che assicuri la grandezza nazionale. Se per democrazia intendesi la facoltà di elevarsi col lavoro, col sapere, colla virtù, col moto che arricchisce di nuovo sangue le classi sociali, saluta in essa l'onore e la giustizia della presente civiltà, le conquiste definitive della società italiana. Se intendesi la violenza, il radicalismo intollerante, la debolezza e l'instabilità nel Governo, la mediocrità nel Parlamento, rifiutasi credere tale risultato definitivo.

Ritiene che i moderati, nei rapporti con le opinioni affini, debbano agevolare una più razionale costituzione dei nostri partiti politici operando con grande disinteresse, ma rimanendo fedeli ai principii.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Il Settecento in Italia (*Letteratura-Teatro-Musica*), di Vernon Lee (Milano, Dumolard, 1882).

IV.

Al lettore non può sembrar brusco il trapasso, cui c'invita il Vernon Lee, dal *Serbatoio d'Arcadia*, alle sale dell'Accademia filarmonica di Bologna, dalle Scuole di musica a Venezia e a Napoli alle scene dell'Alibert a Roma.

La vita musicale del settecento in Italia non poteva avere dipintore più sagace e più fedele del Vernon Lee. Figlia di un entusiasmo sincero, la sua critica è un inno alla musica italiana di quel tempo, e si direbbe che egli rimpianga lo spegnersi di quella supremazia musicale italiana, e la caduta nel dimenticatoio, con nuova generazione chiedente spirito nuovo in arte, commozioni più violenti e sensazioni più vibrate, delle opere di Marcello, di Jomelli, di Picinni, di Galuppi, di Paisiello e di Cimarosa. Quella musica, quella grande arte che l'antichità non sognò, che il medio evo divinò, che il Rinascimento presentì solo debolmente, regnò in Italia durante quell'oscuro periodo del settecento. Al Vernon Lee non importa che i critici del secolo decimonono non afferrino questa splendida fioritura nazionale italiana della musica del settecento; egli la afferra così bene, che è tratto a considerare non come prodotti spontanei tedeschi le opere di Handel, di Gluck, di Mozart, e di mettere in sodo come ogni palmo di Germania fu colonizzato dai musici italiani, come non siavi forma di melodia nelle opere dei grandi tedeschi del secolo scorso, che non trovi il necessario antecessore, l'assoluto equivalente nelle opere dei vecchi maestri italiani e loro compagni.

Bella e poetica, come quella dedicata ai fantasmi letterati

là sul colle del Gianicolo è la descrizione che fa il Vernon Lee di quelle figure mute, effigiate sulle pareti, nelle sale dell'Accademia filarmonica di Bologna, un tempo così famosa. Una schiera solenne di compositori e intenditori di musica, tra' quali l'Handel, il Gluck, l'Haydin, il Mozart, il Burney; dame in cuffie prodigiose tutte a nastri, violinisti in zimarra e parrucca, maestri di cappella seduti al cembalo, cantori attillati col rotolo di musica in una mano e l'altra sull'elsa. V'è tristezza, dice il nostro autore, in quei compositori pensosi con maestà, quasi il mondo stesse tuttora attonito alla musica loro che non s'ode più da un secolo; tristezza negli azzimati cantori, de' quali non si sa il nome, gli occhi rivolti al cielo e le labbra aperte al trillo, che era diletto d'uditori morti da cent'anni; un mondo di estinto sentimento, di genio sperduto e separato dal nostro, per strano, indefinito abisso.

Dal volume che narra il giro musicale traverso la Francia e l'Italia intrapreso dal Burney nel 1770, il nostro autore trae assai notizie e criteri relativamente alla vita musicale italiana nel settecento; notizie e criteri che poi il Vernon Lee commenta ed illustra per suo conto, accrescendo attrattive al suo libro. È noto come Carlo Burney, il padre di madame d'Arblay, la scrittrice insigne, il grande amico di Johnson, concepisse l'idea di una ponderosa opera sull'arte, di una storia generale della musica, non mai scritta innanzi lui, e che altri difficilmente avrebbero potuto scrivere al par di lui, intelligente e appassionato com'era egli di quest'arte, e in relazioni d'amicizia con quanti erano in quel tempo compositori ed esecutori famosi. Dopo aver fatto compendi su compendi, comperati libri a josa e manoscritti senza fine; dopo avere consacrato molto tempo a questa storia, il Burney pensò bene di uscire dall'Inghilterra per visitare la Francia e l'Italia. " Nella speranza, scriveva egli, di improntare la mia storia di originalità, determinai di vedere coi miei occhi, e di udire colle mie orecchie, e, possibilmente, di non vedere e sentire che musica. "

Il Burney era a Parigi nell'estate del 1770; e gioverebbe riassumere le impressioni sue sul gusto molto discutibile, e sulla musica detestabile dei nostri vicini in quel tempo; tanto più che quelle impressioni negative del Burney, oltre che testimoniare che il gusto musicale d'ogni inglese in allora era esclusivamente italiano, valgono inoltre a porre sempre più in bella evidenza una gloria nostra, tutta nostra, esclusivamente nostra. È vero che i francesi, come gli inglesi e i tedeschi, tolsero in origine la loro musica e l'opera agli italiani, ma che, diversamente dai vicini, rifiutarono di sottomettersi al gusto italiano che progrediva costantemente, incapaci essi medesimi di migliorare ciò che erano stati inetti a produrre? È vero che, mentre gli italiani avevano dato novella forma al dramma, eliminando ogni elemento estraneo di meccanismo e di danza, e coltivando attentissimi il canto e la composizione vocale, i francesi, fidati interamente nelle facoltà loro, noncuranti, fors'anche a calcolo, di quanto si facesse in Italia, ad altro non riuscirono che a pietrificare le forme strambe e senza senso dell'opera del secolo decimosettimo, tanto che l'opera sua, dal tempo di Lully a quella di Gluck, può chiamarsi un vero abbominio musicale?

Ma non occorre raccomandarsi soltanto al Burney, dottore di musica nel 1700, e al Vernon Lee, scrittore di cose d'arte nel 1800, per avere un'idea di ciò che fosse la musica francese in quell'epoca. St-Evremont e Bourdelot non facevano notare essi stessi il brio snello e la toccante morbidezza delle esecuzioni italiane, in contrasto colla gonfiezza, collo strillo, col latrato, collo strascicare delle rappresentazioni dei loro compaesani, prive di sentimento e fatte apposta per far sbadigliare e mandare a letto il pubblico? E in quell'aureo libro che sono le *Memorie* del nostro Goldoni, forse che non trovi riassunta con una frase incisiva: *è un paradiso per gli occhi e un inferno per gli orecchi*, l'opera-ballo onde deliziavasi la Francia in quel tempo? E quel Giangiacomo Rousseau che copiava musica quando il nostro commediografo veneziano lo visitava in una casuccia di via Platrière, forse che non criticava delle opere francesi e i volgari sceneggiamenti e le scomposte grida e gli strazi all'orecchio dell'anima, mentre dilettavasi alle situazioni toccanti, alle melodie squisite, alle esecuzioni raffinate e patetiche nelle opere dei maestri italiani?

Burney parte disgustato dalla Francia e arriva in Italia, la terra promessa, agognata da anni, sogno suo e di tanti suoi contemporanei. Egli vi arrivava con una specie di missione artistica, per raccoglervi i materiali necessari all'opera sua. Egli veniva in Italia non già per visitare il più gran museo di Europa, come allora dicevasi; non già per lavorare di scienza e di immaginazione onde ricostruire un passato ed esaltarne le reliquie preziose. No, egli veniva semplicemente per udir la musica migliore, per conoscere un'arte viva e in piena maturità, per godere i frutti di una civiltà artistica in fiore, per vedere una nazione per la quale la musica era allora ciò che la scoltura era stata pei greci e la pittura agli uomini del Rinascimento.

Il Burney arrivò in Italia nel luglio, in una stagione in cui si trovavano chiusi i massimi teatri, fuori d'Italia i migliori cantanti, e il popolo ecclesiastico o secolare era troppo sonnacchioso per incoraggiare l'arte. Eppure il nostro viaggiatore, che deve contentarsi di udir musica nelle chiese durante i servizi ordinari, nei piccoli teatri del popolino, nelle strade, in qualche rara famiglia privata, di udire una musica che gli italiani disprezzavano come la pietanza d'ogni giorno, il nostro viaggiatore, dottore di musica, trova subito che il passaggio dalla Francia all'Italia, per ciò che riguarda l'arte sua prediletta, è il passaggio da uno sterpeto a un'aiuola fiorita. Di quella musica italiana di tutti i giorni, di quella musica in farsetto casalingo, di quella musica alla buona e da strapazzo, come si direbbe, il Burney non perde una nota, tanto e' la ravvisa deliziosa e squisita. A ogni uffiziatura di chiesa egli assiste entusiasta; se si attraversa una città mentre si cambiano i cavalli e gli si prepara il pranzo, il Burney scappa a udir frati, monache, cori. E bisogna avvertire che in quelle chiese visitate dal Burney mancava d'ordinario la buona compagnia, mancavano quei rappresentanti del ricco e patrizio volgo che sentiva messa nelle cappelle private o nei templi eleganti dei gesuiti, dove il servizio tenevasi acconciamente breve, dove ciascuna dama aveva a fianco il cavalier servente che le portava il libro di messa, la boccetta degli odori, il ventaglio o la cagnetta, secondo la moda di divozione. Erano bottegai, paesani, artigiani quelli che incontrava il Burney; era un popolino che s'indugiava senza

cura in chiesa, che assorbiva musica senza avvedersene, mentre pur si rafforzava il gusto musicale, si sviluppava la critica, e nelle umili classi sociali maturavano compositori ed esecutori insigni.

A proposito della musica di chiesa del settecento, cade in acconcio osservare col Vernon Lee che a torto i critici odierni vi lamentano l'assenza di un determinato carattere sacro che vigoreggiava in quella del cinquecento. Certo, la scuola romana del cinquecento, nei bei giorni del Palestrina, chiarivasi più acconcia agli intenti ecclesiastici, più confacente alle cerimonie religiose; ma il domandare ai compositori del secolo XVIII una musica come la potevano dare quelli del secolo XVI val quanto deplorare che Raffaello non abbia dipinto come Giotto. L'arte era progredita di duecent'anni, e non poteva dare che quei prodotti d'un pieno sviluppo, di una bella perfezione di forma e d'una felice maturanza di spirito musicale.

Concediamo — scrive il Vernon Lee — che la musica di chiesa del settecento sia profana; i santi e gli angeli vi cantano come eroi e come eroine d'opera, ma questi eroi e queste eroine cantano roba sì pura, sì dolce, sì nobile, che nulla resta di maggiormente puro, dolce o nobile per i santi e per gli angeli. Questi grandi compositori non serbano, come quelli che venner poi, diversi stili, uno per gli dei e per le dee, un altro per i satiri e le nereidi; comunque impieghino l'arte loro, e a qualsiasi scopo la vogliano far servire, è sempre nobile, non perchè debba esprimere i sensi di Scipio o di Sant'Eustachio o di Arlecchino, ma perchè è l'arte loro, che per loro è cosa sacra. Per tal guisa gli italiani del settecento, che non tenevano in serbo stile speciale per mire sacre, conferirono alla musica di chiesa tutto quanto mettevano nell'altra musica, tutta la ricchezza di divisamento qual forniva l'arte da essi intesa. Conservarono le masse corali dove Lotti, Leo, Durante e nomi simili profusero tutta la maestria di contrappunto; ritennero il solenne organo, pel quale Scarlatti aveva scritte le sue grandi fughe, sul quale ogni compositore aveva imparato a suonare; mantennero tutta la parte migliore della vecchia musica di chiesa fredda e generica, ma vi aggiunsero le creazioni lor proprie, il nerbo particolare e commotivo dell'arte in pieno sviluppo; i cori, interrotti da salmi e versetti in tre o quattro a solo, eseguiti dai più esperti cantori che spiegavano tutta l'abilità di esecuzione e di espressione, da duetti o da fughe come quelli divinamente soavi di Pergolesi, o in forma più libera e più commovente d'opera, da recitativi splendidamente modulati che finivano con un'aria solenne, patetica o fiorita, cantata da uno di quei grandi artisti il cui sentimento dava anima novella, la cui fantasia aggiungeva nuovo splendore anche ai pezzi più perfetti. Il settecento vi aggiunse anche la sua orchestra, gli strumenti da fiato lievemente e sobriamente distribuiti fra i più gravi da arco, e nelle pause, dove ogni voce umana, fosse anche quella di Guadagni e di Pacchierotti, sarebbe riuscita profana, Tortini, Giardini o Pugnani prendevano il violino e rompevano il silenzio solenne della chiesa.

G. Robustelli.

TELEGRAMMI METEORICI
dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 9 settembre 1882.

Le più alte pressioni nell'Europa settentrionale (773-765 mm.).

Nell'Italia settentrionale barometro sui 768 mm., sui 765 sul Tirreno e Sicilia, 763 in Sardegna.

Ieri cielo nuvoloso con qualche lieve pioggia.

Stamane cielo nuvoloso; venti dominanti settentrionali.

Probabilità: predominio di venti del 1° quadrante.

Roma, 10 settembre 1882.

Alte pressioni nelle Russie (770), minime nel NW dell'Inghilterra (756).

In Italia minime pressioni sulla Sardegna: Cagliari 761; Porto Empedocle, Perugia, Porto Maurizio 763; Alta Italia 764.

Ieri qualche temporale in Sardegna e nella bassa Italia, stamane cielo generalmente nuvoloso e predominio di venti deboli del 1° e 2° quadrante.

Mare calmo o poco mosso.

Probabilità: temporali con pioggie specialmente al centro, con predominio di venti meridionali al S, e settentrionali al nord.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 10 settembre.

Stazioni	Stato del cielo 7 ant.	Stato del mare 7 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	1/2 coperto	—	23,4	14,8
Domodossola	piovoso	—	25,2	16,4
Milano	3/4 coperto	—	26,3	17,8
Verona	1/2 coperto	—	26,3	19,0
Venezia	1/4 coperto	calmo	24,4	17,9
Torino	coperto	—	24,5	17,8
Parma	nebbioso	—	25,7	15,5
Modena	1/4 coperto	—	26,8	17,6
Genova	coperto	calmo	28,8	22,5
Pesaro	1/2 coperto	calmo	23,7	15,5
P. Maurizio	coperto	calmo	27,6	21,8
Firenze	3/4 coperto	—	28,5	18,6
Urbino	1/2 coperto	—	20,8	16,8
Ancona	sereno	calmo	24,5	19,3
Livorno	1/2 coperto	legg. mosso	29,2	21,8
Perugia	1/4 coperto	—	24,1	16,8
Camerino	1/4 coperto	—	21,7	12,4
Portoferraio	1/2 coperto	calmo	26,9	22,1
Aquila	coperto	—	26,9	17,2
Roma	3/10 coperto	—	29,6	20,0
Foggia	1/4 coperto	—	28,6	21,3
Napoli	coperto	calmo	30,1	21,6
Portotorres	piovoso	mosso	—	—
Potenza	coperto	—	24,8	14,4
Lecce	1/2 coperto	—	26,5	19,7
Cosenza	caliginoso	—	29,0	19,6
Cagliari	coperto	mosso	32,0	20,0
Catanzaro	3/4 coperto	—	29,6	22,1
Reggio Cal.	coperto	mosso	27,9	23,0
Palermo	coperto	calmo	31,6	21,8
Caltanissetta	coperto	—	29,6	20,9
P. Empedocle	coperto	legg. mosso	26,9	23,1
Siracusa	coperto	calmo	26,7	22,3

Osservatorio del Collegio Romano — 9 settembre 1882.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m,65.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	765,1	764,5	763,9	764,1
Termomet. esterno (centigrado)	20,4	29,6	27,2	24,7
Umidità relativa....	80	41	40	63
Umidità assoluta...	14,20	12,69	12,30	14,50
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	NE. 0	SW. 0	SW. 1	Calma
Stato del cielo.......	1/10 coperto	q. coperto	q. coperto	q. coperto

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. = 29,6 C. = 23,68 R. \| Min. = 19,8 C. = 15,84 R.

Osservatorio del Collegio Romano — 10 settembre 1882.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m,65.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	762,2	761,0	760,3	760,4
Termomet. esterno (centigrado)	21,8	28,8	26,8	21,7
Umidità relativa....	70	38	57	81
Umidità assoluta...	13,50	11,32	14,93	15,68
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	NW. 1	SSW. 4	WSW. 6	NW. 0
Stato del cielo.......	3/10 coperto	9/10 coperto	coperto	piovoso

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. = 29,1 C. = 23,28 R. \| Min. = 20,0 C. = 16,0 R.
Pioggia in 24 ore: mm. 0,05.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 11 settembre 1882.

VALORI	GODIMENTO DAL	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1° gennaio 1883	—	—	88 52 1/2	88 47 1/2	—	—	—	—	—
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1882	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro - Emiss. 1860/64	1° aprile 1882	—	—	93 25	93 20	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	—	—	—	—	—	—	—	91 55
Detto Rothschild	1° giugno 1882	—	—	92 25	92 20	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	1° aprile 1882	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° luglio 1882	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Regìa Cointeressata de' Tabacchi	—	500 »	350 »	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1° gennaio 1882	1000 »	750 »	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	1° luglio 1882	1000 »	1000 »	—	—	—	—	—	—	1085 »
Banca Generale	»	500 »	250 »	—	—	584 »	583 »	—	—	—
Banca Nazionale Toscana	—	1000 »	700 »	—	—	—	—	—	—	—
Società Gen. di Cred. Mobiliare Italiano	—	500 »	400 »	—	—	—	—	—	—	—
Società Immobiliare	1° aprile 1882	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° luglio 1882	500 »	250 »	—	—	653 »	652 50	—	—	—
Banca Tiberina	—	250 »	125 »	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Milano	—	500 »	250 »	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	451 »
Fondiaria (Incendi)	—	500 »	100 oro	—	—	—	—	—	—	—
Idem (Vita)	—	250 »	125 oro	—	—	—	—	—	—	—
Società Acqua Pia antica Marcia	1° luglio 1882	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	975 »
Obbligazioni detta	»	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Società italiana per condotte d'acqua	1° gennaio 1882	500 oro	250 oro	—	—	—	—	—	—	526 »
Anglo-Romana per l'illuminaz. a Gas	»	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	898 »
Compagnia Fondiaria Italiana	—	150 »	150 »	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Romane	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie complementari	1° luglio 1882	250 »	125 »	—	—	—	—	—	—	292 »
Telefoni ed applicazioni elettriche	1° dicembre 1881	100 »	100 »	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° luglio 1882	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	461 »
Obbligazioni dette	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 per cento (oro)	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde, az. di preferenza	—	250 »	250 »	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Ferrovie Sarde nuova emiss. 3 0/0	1° aprile 1881	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	271 »
Az. Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani 1a e 2a emissione	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	—	—	—	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—

CAMBI	Giorni	Lettera	Danaro	Nominale
Parigi	90	100 67 1/2	100 42 1/2	—
Marsiglia	90			
Lione	90			
Londra	90	25 38	25 33	—
Augusta	90	—	—	—
Vienna	90	—	—	—
Trieste	90	—	—	—
Oro, pezzi da 20 lire	—	20 39	20 37	—
Sconto di Banca 5 0/0	—	—	—	—

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

5 0/0 (2° sem. 1882) 90 70 cont.; 90 82 1/2, 85 fine.

Cert. sul Tesoro, emiss. 1860-64 93 25.

Banco di Roma 653, 652 50 fine.

Per il Sindaco: A. Marchionni.

P. G. N. 55527.

S. P. Q. R.

AVVISO D'ASTA — Rinnovazione del selciato in un tratto della via di Borgo Nuovo.

Il comune di Roma dovendo procedere alla rinnovazione del selciato nel tratto della via di Borgo Nuovo, compreso tra le piazze Pia e Scossacavalli pel quale è prevista una spesa di lire 12,000, fa noto che, stante la decretata abbreviazione dei termini, alle ore 11 1/2 antimeridiane del giorno 18 settembre corrente, nella solita sala delle licitazioni in Campidoglio, avanti l'onorevole signor ff. di sindaco, o chi per esso, è indetta la gara dell'asta, osservate le seguenti norme:

1. L'asta sarà tenuta per accensione di candela a norma del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

2. I concorrenti per essere ammessi all'asta dovranno produrre il certificato di moralità rilasciato dalle autorità del luogo ove eglino risiedono, ed altro di avere eseguite lodevolmente opere di selciatura, sia in qualità di appaltatori, sia come maestri, non che i documenti comprovanti la solvibilità e le altre condizioni di regola. Nessuno sarà ammesso all'asta se prima non depositi nella Cassa comunale lire 600 a titolo di cauzione provvisoria per essere poi concambiata come definitiva in un decimo della somma per la quale verrà deliberato l'appalto. Prima della stipulazione del contratto dovrà l'aggiudicatario versare lire 600 per le inerenti spese, che saranno ad intero suo carico.

3. Il termine prefisso al compimento dei lavori sarà di giorno 30 naturali a senso del capitolato particolare.

4. Dovrà il deliberatario osservare scrupolosamente tutte le condizioni espresse nel capitolato particolare, che, insieme agli altri che formano parte integrale del contratto, è visibile nella segreteria generale dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pom. di ciascun giorno.

5. Fino alle ore 11 1/2 ant. del giorno 28 settembre corrente mese potranno essere presentate all'on. signor ff. di sindaco, od a chi per esso, le schede per le migliorie di ribasso, non inferiori al ventesimo del prezzo della provvisoria aggiudicazione; del che, seduta stante, sarà redatto verbale di aggiudicazione vigesimale.

6. Il contratto dovrà essere stipulato entro otto giorni da quello in cui sarà fatto invito, sotto pena di decadenza nel caso che il deliberatario non si renda all'invito stesso, nonchè della perdita del suddetto deposito oltre la rifazione dei danni, restando in facoltà dell'Amministrazione comunale di procedere ai nuovi atti di asta a tutto di lui carico, rischio e responsabilità.

Roma, dal Campidoglio, il 9 settembre 1882.

5032 *Il Segretario generale*: A. VALLE.

ESATTORIA CONSORZIALE DI GENZANO DI ROMA

Avviso per vendita coatta d'immobili.

Il sottoscritto esattore fa pubblicamente noto che alle ore 9 antimeridiane del giorno 5 ottobre 1882, nel locale della R. Pretura, coll'assistenza degli illustrissimi signori pretore e cancelliere della Pretura mandamentale di Genzano di Roma, si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili appresso descritti, posti nel comune di Nemi:

Terreno vignato, sito in vocabolo Cioccarella, appartenente alla signora Battari Cavaterra Angela fu Giuseppe, confinante con Pozzi Rosa in Cavaterra ed eredi di Dionisio, Chiarelli Vincenzo e territorio di Velletri, di tavole 1 13, sez. 1ª, numero di mappa 1568, estimo catastale scudi 10 29, prezzo minimo lire 49 02.

Terreno pascolivo e seminativo, sito in vocabolo Cioccarella, appartenente alla signora Bernardi Anna in Lattanzi, confinante con Giorgi Costantino, Lombi Antonio e vicolo, di tav. 2 23, sezione unica, numeri di mappa 1492 e 1493, estimo catastale scudi 6 70, prezzo minimo lire 31 91.

Casa primo piano, composta di vani due, sita nella salita Garibaldi, civico n. 15, appartenente alla signora Cavaterra Felice fu Luigi in Colazza, confinante con Ricci Augusto da due lati e corte comune, sez. 1ª, part. 1784 sub. 2, reddito catastale lire 30, prezzo minimo lire 225.

Casa pianterreno, composta di vani due, sita in via Plebiscito, civico n. 15, appartenente ai signori Cavaterra Luigi, Angelo e Luca fu Antonio, confinante con Cavaterra Antonio ed altri, Mannoni Giuseppe e Colazza prete Enea, sez. 1ª, part. 141 sub. 1, reddito catastale lire 37 50, prezzo minimo lire 281 25.

Casa composta di tre vani, sita in via Solferino, civici numeri 10, 17 e 18, appartenente al signor Chiarelli Francesco fu Domenico, confinante con Monti Filippo, Gismondi Pietro e fratelli, e Chiarelli Rocco, sez. 1ª, part. 275 sub. 2 e 278, reddito catastale lire 67 50, prezzo minimo lire 505 25.

Terreno vignato, sito in vocabolo Via Nuova, appartenente ai signori Chiarelli Giovanni, Ascenzo, Luigi, Rosa ed Agata di Rocco, e Chiarelli Rocco fu Giovanni, usufruttuario di 1/4, confinante con Bernardi Bernardino, Canterani Francesco e Lombi Giulia in Cavaterra, di tav. 1 17, sez. 1ª, numero di mappa 845, estimo catastale scudi 12 12, prezzo minimo lire 57 73.

Casa composta di quattro vani, sita in via Solferino, civici numeri 13, 14, 15, 19 e 20, appartenente al signor Chiarelli Rocco fu Giovanni, confinante con Chiarelli Francesco e strada da due parti, sez. 1ª, part. 280 e 1736, reddito catastale lire 93 75, prezzo minimo lire 703 12.

Casa 1° piano, composta di un vano, sita in via del Plebiscito, civ. n. 36, appartenente al signor Ciappetta Luigi fu Carlo, confinante con De Sanctis Vincenzo, Monti Giuseppe e Gelsomina, e Pozzi Maria, sez. 1ª, part. 158 sub. 2, reddito catastale lire 26 25, prezzo minimo lire 196 87.

Utile dominio di un terreno vignato e pascolivo, sito in vocabolo Le Piagge, appartenente al signor Cilenti Vincenzo fu Francesco, confinante con la strada, Cocchi Augusto e Petrella Vincenzo, enfiteutico al principe Orsini, di tavole 11 20, sez. 1ª, numeri di mappa 1599 e 831, estimo catastale scudi 50 83, prezzo minimo lire 140 13.

Utile dominio di un terreno vignato, sito in vocabolo Cioccarella, appartenente al signor Lombi Giovanni fu Stanislao, confinante con Marianecci Luigi, Pozzi Rosa e Lombi Giuseppe, enfiteutico all'Oratorio del SS. Nome di Maria, di tavole 1 36, sezione unica, numero di mappa 1536, estimo catastale scudi 8 99, prezzo minimo lire 21 41.

Terreno vignato, sito in vocabolo Santa Maria, appartenente al signor Moscardi Antonio fu Filippo, confinante con la strada da due lati e Piscitelli Francesco, di tavole 3 44, sezione unica, numero di mappa 969, estimo catastale scudi 27 04, prezzo minimo lire 128 81.

Terreno vignato, sito in vocabolo La Varca, appartenente alla signora Moscardi Rosa fu Gioachino, confinante con Monti Rosa, Pesoli Eufrasia e vicolo, di tavole 1 75, sezione 1ª, numero di mappa 1752, estimo catastale scudi 13 75, prezzo minimo lire 65 50.

L'aggiudicazione verrà fatta al migliore offerente.

Le offerte devono essere garantite da un deposito in danaro, corrispondente al cinque per cento del prezzo determinato per ciascun immobile, nè al primo incanto possono essere minori del prezzo minimo assegnato a ciascun immobile.

Il deliberatario deve sborsare l'intero prezzo nei tre giorni successivi alla aggiudicazione e più pagare le spese d'asta, tassa di registro e contrattuali.

Occorrendo eventualmente un 2° e 3° incanto il primo di questi avrà luogo l'11 ottobre 1882 ed il secondo nel giorno 17 ottobre 1882 nel luogo ed ore suindicati.

Genzano di Roma, li 5 settembre 1882.

Per l'Esattore
4987 *Il Collettore*: SIGISMONDO PALMA.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI AREZZO

Avviso d'Asta con abbreviazione dei termini di legge.

Alle ore 10 ant. del dì 21 settembre 1882, in una delle sale di questa Prefettura, avanti l'illustrissimo signor prefetto a ciò opportunamente delegato dal Ministero dei Lavori Pubblici, o un suo rappresentante, sarà proceduto nelle forme stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con decreto Reale 4 settembre 1870, all'incanto, col metodo della candela vergine, per lo

Appalto dei lavori di spurgo del canale di Montecchio, e di ampliamento e di escavazione della Reglia delle Lepri nell'Agro cortonese, in base alla somma soggetta a ribasso d'asta di lire 62,540, *non comprese lire* 35,460, *rimanenti a disposizione dell'Amministrazione.*

Condizioni d'appalto.

1. L'appalto sarà regolato dal capitolato generale in vigore per quelli dei lavori pubblici in conto dello Stato, dai tipi e dall'altro capitolato speciale dell'ufficio del corpo Reale del Genio civile in questa provincia del dì 10 giugno 1882, ostensibili in questa Prefettura a tutti coloro che volessero prenderne cognizione nelle ore ordinarie d'ufficio.

2. Gli aspiranti all'asta dovranno, prima dell'apertura della medesima, presentare:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo del domicilio loro;

b) Un attestato di un ingegnere al servizio dello Stato o della provincia, di data non anteriore a sei mesi, nel quale sia fatto cenno delle principali opere da essi eseguite od alla esecuzione di quali abbiano preso una parte importante, e certifichi altresì delle cognizioni e capacità relative.

3. Le offerte di ribasso dovranno essere fatte in ragione di un tanto per cento sul prezzo pel quale si apre l'incanto, nè potranno essere inferiori al minimo che sarà indicato da chi presiede l'asta.

4. Gli aspiranti all'asta dovranno prima dell'apertura della medesima giustificare, mediante analoga ricevuta, di avere effettuato presso la Tesoreria provinciale il deposito di lire 3000 in numerario od in biglietti accettati dalle Casse dello Stato, non tenendosi conto dei depositi fatti in contanti od in altro modo. I come sopra effettuati depositi verranno restituiti alla fine dell'asta, ad eccezione di quello del deliberatario, che sarà ritenuto come cauzione provvisoria.

5. In caso di deliberamento il termine utile a presentare offerte di ribasso, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, scadrà col giorno 26 del mese di settembre medesimo, ad ore 12 meridiane.

6. Le spese tutte di pubblicazione d'asta, contratto, bollo, registro e quelle infine per le copie del contratto stesso e dei documenti di progetto che ne fanno parte integrante, sono a carico dell'appaltatore.

Dalla Prefettura di Arezzo, li 11 settembre 1882.

4997 *Il Segretario delegato*: G. PELLEGRINI.

LA DIREZIONE DELLA FRATELLANZA GENERALE

DEGLI AGRICOLTORI

SOCIETÀ DI MUTUA ASSICURAZIONE

contro incendio, grandine e mortalità bestiame

AVVISA

I soci tutti ed aventi causa che domenica 17 corrente si terrà nel locale d'ispettorato di quest'azienda, via Cavour, n. 19, una riunione straordinaria dei soci, per discutere e deliberare sugli oggetti qui sotto indicati.

Il Direttore generale: ACHILLE BARBIERI.

Oggetti da trattarsi:

1° Provvedimenti sull'amministrazione interna dell'azienda.
2° Destituzione di tre consiglieri.
3° Nomina dei membri del nuovo Consiglio d'amministrazione. 5034

MANIFESTO.

Al seguito di una recente riforma dei regolamenti della Cassa centrale di risparmi e depositi di Firenze, non potendo essa continuare a mantenere rapporti di affiliazione di 1ª classe con altre Casse di risparmio di provincia, i sottoscritti, nelle loro rispettive rappresentanze, portano a notizia del pubblico che:

1. La Società per la Cassa di risparmi e depositi di Modigliana ha, nelle debite forme, deliberato di trasformarsi in Istituto autonomo e indipendente dalla Cassa centrale di Firenze;

2. Un decreto Reale in data del 22 gennaio 1882, n. 426 (Serie 3ª supplementare), ha sanzionato per la Cassa di Modigliana tanto il detto passaggio ad un regime autonomo, quanto il nuovo statuto a tenore del quale dovrà d'ora innanzi regolare il proprio esercizio;

3. Per conseguenza l'affiliazione di 1ª classe della Cassa di Modigliana alla Cassa centrale di Firenze rimarrà definitivamente sciolta, a tutti gli effetti di ragione, a datare dal 1° ottobre 1882, spirato il qual termine, se non vi saranno opposizioni di terzi, sarà dalla Cassa centrale restituita alla Cassa di Modigliana la dote, e s'intenderà che abbiano accettato il nuovo statuto della medesima tutti quei creditori che nel termine come sopra indicato non avranno domandato la restituzione delle somme loro spettanti;

4. La Cassa centrale ha nominato il signor cav. Girolamo Solieri-Papiani commissario straordinario, coll'incarico di sorvegliare durante il detto periodo di tempo, tanto nell'interesse della Cassa centrale suddetta, quanto in quello dei creditori della Cassa di Modigliana, tutte le operazioni relative al definitivo scioglimento dell'affiliazione.

Una copia del citato statuto della Cassa di risparmi e depositi di Modigliana, e di tutti gli atti relativi al suo passaggio all'autonomia, sono ostensibili a chi gli richiegga nell'ufficio della sua residenza.

Firenze, li 7 giugno 1882.

Il Presidente della Cassa centrale di risparmi e depositi di Firenze
M. COVONI.

Il Presidente della Cassa di risparmi e depositi di Modigliana
5019 F. CAMPI.

Ad istanza del signor Melchiorre Tamberlich, collettore dell'esattore comunale di Gerano, Ponza d'Arcinazzo e Vallepietra, si rende pubblico il seguente

AVVISO.

Nel giorno 4 ottobre 1882, ed occorrendo un secondo e terzo esperimento nei giorni 11 e 18 ottobre dello stesso anno, avranno luogo nella Regia Pretura mandamentale di Subiaco le sottoscritte subaste:

1. A danno di Censi Bernardina, Domenica e Mariano fu Sante di Gerano — Terreno posto a Gerano, contrada Pozzinoro, confinante col fosso e Mancinelli Pietro fu Raimondo da più lati, estensione ettaro 1, are 74, cent. 50, reddito catastale scudi 25 60, sez. 1ª, part. 1313 sub. 1 e sub. 2, gravato della risposta della 4ª pel suolo e della 3ª del soprassuolo a Manni Antonio fu Giuseppe, per il prezzo di lire italiane 121 92.

2. A danno di Troja Antonio fu Giorgio, di Ponza d'Arcinazzo — Terreno posto a Ponza d'Arcinazzo, contrada Vigne Maggiori, confinante con Troja Filippo e Tito fu Gesualdo, Mariani Sante fu Luigi e Ciaffi Angelo fu Benedetto, estensione are 4, sez. 2ª, part. 1055, estimo scudi 3 76, per il prezzo di lire italiane 18.

Simile, contrada Sterparo, confinante con il comune di Ponza d'Arcinazzo, Tocca Giuseppe fu Alessio e Graziani Benedetto fu Filippo, estensione are 22, cent. 70, sez. 2ª, particella 2351, estimo scudi 9 76, per il prezzo di lire italiane 46 44.

3. A danno di David Francesco fu Gaetano, di Vallepietra — Fabbricato posto in Vallepietra, n. 30, contrada Via del Colle e Vicolo del Forno, confinante colla strada, Paglier Flavia di Luigi in De Santis e Aquilani Domenico fu Bernardino, sez. 1ª, part. 109 sub. 2, 122 sub. 1 e 1406 sub. 1, del reddito imponibile di lire 9, per il prezzo di lire italiane 67 50.

L'offerta dovrà essere garantita da un deposito in danaro corrispondente al 5 per 100 del prezzo come sopra determinato per l'immobile.

Il deliberatario deve sborsare l'intero prezzo nei tre giorni successivi alla subasta, e più tutte le spese d'asta, di registro e contrattuali.

Subiaco, 6 settembre 1882.

5026 *Il Collettore*: M. TAMBERLICH.

GENIO MILITARE

DIREZIONE PROVVISORIA PER LE FORTIFICAZIONI DI SPEZIA

AVVISO DI SECONDA ASTA (N. 119)

stante la deserzione del primo incanto.

Si notifica che nel giorno 27 settembre 1882, alle ore 3 pomeridiane, avanti il direttore del Genio militare in Spezia, e nel locale della Direzione, sito in via Chiodo, n. 5, piano 2°, si procederà a mezzo di pubblici incanti, a partiti segreti, in base al regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852, all'appalto seguente:

Costruzione di una strada rotabile che, distaccandosi dalla strada militare Cappuccini-Sarbia-Castellazzo in un punto presso Sarbia e passando a sud della Chiesa di Marinasco, conduce alla strada militare Foce-Vissegi presso Spezia, per lire 121,000.

A termini dell'art. 88 del regolamento approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento quand'anche non vi sia che un solo offerente.

I lavori dovranno essere compiuti nel termine di giorni 300 dalla data del verbale di consegna dei medesimi, facendo constare con altro verbale del giorno della loro ultimazione.

L'impresa è vincolata alla osservanza del capitolato di appalto in data 25 marzo 1882, n. 327, il quale è visibile presso questa Direzione nelle ore d'ufficio.

Gli aspiranti allo appalto dovranno presentare le loro offerte, estese su carta filogranata col bollo ordinario di una lira (carta bollata), senza riserve o condizioni, sottoscritte e chiuse in piego suggellato, alla Commissione, all'ora dell'incanto, e, separatamente dal detto piego, esibiranno i seguenti tre documenti:

1° Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dalla autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati;

2° Un attestato di persona dell'arte, avente la data non anteriore di due mesi, il quale valga ad assicurare che l'aspirante ha dato prova di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti di appalto di opere pubbliche o private, e sia confermato da un direttore del Genio militare, specificatamente per i lavori in appalto;

3° La ricevuta di questa Direzione constatante d'aver depositato presso la medesima il documento (quitanza di Tesoreria) comprovante di aver fatto in una delle Intendenze di finanza qui sotto indicate il deposito cauzionale di lire 12,100 in contanti od in rendita del Debito Pubblico al portatore al valore di Borsa del giorno antecedente a quello in cui viene operato il deposito.

Gli aspiranti all'appalto sono in facoltà di presentare le loro offerte come sopra estese alle Direzioni territoriali dell'arma in Roma, Firenze, Genova, Piacenza, Milano, Alessandria, Bologna, Torino, Verona, Venezia, Napoli, Bari e Palermo.

Delle offerte però fatte alle suddette Direzioni non si terrà alcun conto se non giungeranno ufficialmente a questa Direzione prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e presentata la ricevuta del medesimo, e se non saranno accompagnate dal certificato ed attestato predetti.

Sarà pure in facoltà degli aspiranti di spedire le loro offerte direttamente per mezzo della posta, accompagnate dai tre documenti suindicati, purchè, come le ora dette, pervengano a questa Direzione prima dell'apertura dei pieghi contenenti le varie offerte degli accorrenti all'asta.

Il deposito cauzionale indicato al num. 3 dovrà esser fatto presso l'Intendenza di finanza di Genova, oppure presso una delle Intendenze di finanza delle provincie ove risiedono le Direzioni del Genio che vennero come sopra delegate a ricevere offerte.

Il tempo utile per la presentazione a questa Direzione della quitanza di Tesoreria, per averne la ricevuta di cui al n. 3, scade alle ore 11 antimerid. del giorno dell'incanto.

Gli attestati di cui al n. 2, i quali siano per richiedere la conferma del direttore di questo ufficio, dovranno essergli presentati almeno tre giorni prima di quello fissato per l'incanto.

Il deliberamento seguirà a favore dell'aspirante che avrà offerto al prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore od almeno pari al ribasso minimo stabilito nella scheda d'ufficio che sarà deposta sul tavolo all'apertura dell'incanto e che verrà aperta dopo che si saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il ribasso offerto dovrà essere chiaramente espresso, oltre che in cifre, in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti, da pronunziarsi, seduta stante, dall'autorità presiedente l'asta.

Sono fissati a giorni 15 i fatali per il ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo d'aggiudicazione; essi scadranno alle ore 3 pomeridiane del giorno 13 ottobre 1882.

Entro 5 giorni dall'avvenuto deliberamento definitivo l'aggiudicatario dovrà presentarsi a questa Direzione per la stipulazione del contratto.

Le spese d'asta, di registro, di copia ed altre relative sono a carico del deliberatario, il quale dovrà anticiparne l'importo all'atto della stipulazione del contratto.

Dato in Spezia, addì 7 settembre 1882.

Per la Direzione
Il Segretario: G. L. BRUZZONE.

5032

Provincia di Roma — Circondario di Frosinone

COMUNE DI AMASENO

In conformità alle prescrizioni contenute nell'articolo 17 del regolamento 11 settembre 1870, si fa noto al pubblico che da oggi a tutto il giorno 22 del mese corrente rimarrà depositato, a disposizione di chiunque volesse prenderne cognizione, nell'ufficio della segreteria comunale, il progetto compilato dal Genio civile per la esecuzione dei lavori della strada comunale obbligatoria di Amaseno-Prossedi.

Dalla Residenza municipale, li 7 settembre 1882.

Per il Sindaco: BELISARIO PANISI.

5009 *Il Segretario comunale*: Avv. NELLI.

ESATTORIA CONSORZIALE DI GENZANO DI ROMA

Avviso per vendita coatta d'immobili.

Il sottoscritto esattore fa pubblicamente noto che a ore 9 antim. del giorno 2 ottobre 1882, nel locale della Regia Pretura, coll'assistenza degli illustrissimi signori pretore e cancelliere della Pretura mandamentale di Genzano di Roma, si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili appresso descritti.

Immobili posti nel comune di Genzano.

Utile dominio di un terreno pascolivo, olivato, sito in vocabolo Le Perazza, appartenente ai signori Mancini Domenico, Giuseppe, Antonio e Pietro fu Sebastiano per 15[20, Mancini Domenico, Tommaso, Gio. Battista ed Augusto fu Michele per 4[20 e Mancini Anastasio, Filippo, Luca e Maria fu Niccola per 1[20, confinante con Sforza Cesarini duca don Francesco da due lati e vicolo, enfiteutico a Cesarini, di tavole 2 02, sezione unica, numero di mappa 1241 resto, estimo catastale scudi 21 19, prezzo minimo lire 50 47.

Utile dominio di un terreno vignato, sito in vocabolo Carnarelo o Santa Vittoria, appartenente al signor Ricci Luigi fu Pietro, confinante con Cesarini duca don Francesco da due lati e strada, enfiteutico all'Arcipretura di Nemi, di tavole 1 30, sezione unica, n. di mappa 1490, estimo catastale scudi 19 69, prezzo minimo lire 46 90.

Immobili posti nel comune di Nemi.

Terreno vignato, sito in vocabolo Strada dei Macinanti, appartenente alla signora De Filippis Domenica fu Francesco in Nicoletti Carlo, confinante con Ricci Augusto e fratelli da due lati e De Filippis Gesualdo, di tav. 1 70, sezione prima, numero di mappa 1208, estimo catastale scudi 11 24, prezzo minimo lire 53 54.

Utile dominio di un terreno vignato, sito in vocabolo Valle Petruccola, appartenente al signor Fei Antonio, Lorenzo e Tommaso fu Domenico, confinante con Iorio Laura, Colazza Filippo e vicolo, enfiteutico al principe Orsini, di tavole 0 95, sezione unica, numero di mappa 1285, estimo catastale scudi 9 84, prezzo minimo lire 23 43.

Bosco ceduo sito in vocabolo Strada dei Macinanti, appartenente ai signori Jacobini Lorenzo e Pompeo fu Giovanni, confinante con Piscitelli Francesco, Bernardi Luigi, Orsini principe e Cavaterra Salvatore, di tavole 11 09, sezione unica, numero di mappa 1183, estimo catastale scudi 13 20, prezzo minimo lire 62 88.

Terreno cannetato, sito in vocabolo Valle Petruccola, appartenente al signor Jaffei Domenico fu Giuseppe, confinante col territorio di Civita Lavinia, Bernardi Pietro e Boccale Antonia in Ortolani, di tavole 1 08, sezione prima, numero di mappa 1374, estimo catastale scudi 13 89, prezzo minimo lire 66 17.

Utile dominio di un terreno vignato e cannetato, sito in vocabolo Valle Petruccola, appartenente al signor Jorio Vincenzo fu Bartolomeo, confinante con la strada, Jorio Laura e Monti Giuseppe, enfiteutico al principe Orsini, di tavole 0 87, sez. 1ª, numeri di mappa 1287 e 1735, estimo catastale scudi 11 19, prezzo minimo lire 26 65.

Utile dominio di un terreno vignato e pascolivo, sito in vocabolo Piaggie, appartenente ai signori Middei Luigi, Giuseppe, Antonio, Pietro, Lucia, Maria ed Albina fu Antonio, coi nipoti Angelo, Vincenzo, Grazia, Carolina e Maria fu Giovanni, confinante con Orsini principe, strada e Colazza Giovanni, enfiteutico al principe Orsini, di tavole 8 73, sezione unica, numeri di mappa 1597 e 1608, estimo catastale scudi 31 44, prezzo minimo lire 74 89.

Bosco ceduo, sito in vocabolo Perino, appartenente al signor Olivieri Niccola e fratelli fu Pietrantonio, confinante con Pozzi Rosa in Cavaterra, Minelli Antonio e beni del comune di Nemi, di tavole 4 02, sez. 1ª, numero di mappa 1023, estimo catastale scudi 11 94, prezzo minimo lire 56 88.

Terreno vignato sito in vocabolo Cioccarella, appartenente ai signori Pesoli Giovanni e Giuseppe fu Filippo, confinante con Pozzi Rosa in Cavaterra ed altri, strada e Barbaliscia Antonio e Lorenzo, di tavole 1 39, sezione unica, numeri di mappa 1097, estimo catastale scudi 9 19, prezzo minimo lire 43 78.

L'aggiudicazione verrà fatta al migliore offerente.

Le offerte devono essere garantite da un deposito in denaro, corrispondente al 5 0[0 del prezzo determinato per ciascun immobile, nè al primo incanto possono essere minori del prezzo minimo assegnato a ciascun immobile.

Il deliberatario deve sborsare l'intero prezzo nei tre giorni successivi alla aggiudicazione, e più pagare tutte le spese d'asta, tassa di registro e contrattuali.

Occorrendo eventualmente un secondo e terzo incanto, il primo di questi avrà luogo il 9 ottobre 1882 ed il secondo nel giorno 16 ottobre 1882 nel luogo ed ore suindicati.

Genzano di Roma, li 5 settembre 1882.

4988 Per l'Esattore — *Il Collettore*: SIGISMONDO PALMA.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI NAPOLI

Avviso di seguita aggiudicazione.

In seguito all'avviso d'asta a stampa del dì 21 scorso mese di agosto, essendosi nel dì 6 volgente proceduto all'incanto per lo

Appalto del trasporto con furgoncini dei pacchi postali, tra l'ufficio centrale delle poste e la stazione della ferrovia, tra l'ufficio centrale ed il porto, e tra questa e la ferrovia, e viceversa,

è rimasto provvisoriamente aggiudicato col ribasso di lire 22 per ogni 100 sul prezzo annuale a base d'asta, che perciò da lire 15,000 si è ridotto a lire 11,700.

Si notifica ciò per le offerte di ribasso, che si volessero produrre, non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, nel termine utile che scadrà addì 25 del corrente mese di settembre, alle ore 12 meridiane precise.

Napoli, 8 settembre 1882.

4996 *Il Segretario delegato*: P. GALATRO.

Ad istanza del signor Melchiorre Tamberlich, collettore dell'esattore comunale di Gerano e Vallepietra, si rende pubblico il seguente

AVVISO.

Nel giorno 2 ottobre 1882, ed occorrendo un secondo e terzo esperimento nei giorni 9 e 16 ottobre dello stesso anno 1882, avranno luogo nella R. Pretura mandamentale di Subiaco le sottodescritte subaste:

A danno di Cristofari Gaetano fu Mariano, di Gerano:

Terreno posto a Gerano, contrada Cisternella, confinante col fosso, Picconi Salvatore fu Gio. Pietro, e Astolfi Antonio fu Luigi, sez. 1ª, part. 2930, estens. are 24, cent. 80, estimo scudi 7 42, per il prezzo di lire italiane 35 35.

A danno di Alera Francesco fu Francesco, di Vallepietra:

Fabbricato posto in Vallepietra, numero civico 27, contrada Via Piazzetta della Valle, confinante colla strada, Demanio dello Stato e Reali Antonio fu Luigi, sez. 1ª, part. 206 sub. 2, reddito imponibile lire 4 50, per il prezzo di lire italiane 33 60.

L'offerta dovrà essere garantita da un deposito in danaro, corrispondente al 5 per cento del prezzo come sopra determinato per l'immobile.

Il deliberatario deve sborsare l'intero prezzo nei tre giorni successivi alla subasta, e più tutte le spese d'asta, di registro e contrattuali.

Subiaco, 6 settembre 1882.

5027 *Il Collettore*: M. TAMBERLICH.

P. G. N. 55525.

S. P. Q. R.

AVVISO D'ASTA — Rinnovazione de' marciapiedi e fognoli in un tratto della via di Borgo Nuovo.

Deliberatosi dal comune di Roma di dare in appalto il lavoro di sistemazione del tratto della via di Borgo Nuovo, compreso tra le piazze Pia e Scossacavalli, cioè quello relativo alla rinnovazione de'marciapiedi e fognoli di scarico delle acque, pel quale è prevista la spesa di lire 38,000, si fa noto che stante la decretata abbreviazione dei termini, alle ore 11 1[2 ant. del giorno 18 settembre corrente, nella solita sala delle licitazioni, in Campidoglio, avanti l'onor. sig. ff. di sindaco, o chi per esso, è indetta la gara dell'asta, osservate le seguenti norme:

1. L'asta sarà tenuta per accensione di candela, a norma del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

2. I concorrenti, per essere ammessi all'asta, dovranno produrre il certificato di moralità rilasciato dalle autorità del luogo ove eglino risiedono, ed altro firmato dall'ingegnere capo di qualche pubblica Amministrazione, ed in data non più remota di sei mesi, che attesti della loro idoneità ed attitudine a condurre lavori d'importanza, non che i documenti comprovanti la solvibilità e le altre condizioni di regola. Nessuno sarà ammesso all'asta se prima non depositi nella Cassa comunale lire 1500 a titolo di cauzione provvisoria, per essere poi concambiata come definitiva in un decimo della somma per la quale verrà deliberato l'appalto. Prima della stipulazione del contratto dovrà l'aggiudicatario versare lire 900 per le inerenti spese, che saranno ad intiero suo carico.

3. Il termine prefisso al compimento de'lavori sarà di giorni 75 naturali, a datare dal giorno della consegna.

4. Dovrà il deliberatario osservare scrupolosamente tutte le condizioni espresse nel capitolato particolare, che, insieme agli altri che formano parte integrale del contratto, è visibile nella segreteria generale dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. di ciascun giorno.

5. Fino alle ore 11 1[2 antimeridiane del giorno 28 settembre corrente mese potranno essere presentate all'onorevole signor ff. di sindaco, od a chi per esso, le schede per le migliorie di ribasso, non inferiori al ventesimo del prezzo della provvisoria aggiudicazione; del che, sedata stante, sarà redatto verbale di aggiudicazione vigesimale.

6. Il contratto dovrà essere stipulato entro otto giorni da quello in cui sarà fatto invito, sotto pena di decadenza nel caso in cui il deliberatario non si renda all'invito stesso, nonchè della perdita del suddetto deposito, oltre la rifazione de'danni, restando in facoltà dell'Amministrazione comunale di procedere ai nuovi atti di asta a tutto di lui carico, rischio e responsabilità.

Roma, dal Campidoglio, il 9 settembre 1882.

5083 *Il Segretario generale*: A. VALLE.

P. G. N. 55526.

S. P. Q. R.

AVVISO D'ASTA — Costruzione di fogna in un tratto della via Claudia.

Volendo il comune di Roma dare in appalto i lavori occorrenti alla costruzione di una fogna nel tratto della via Claudia, compreso tra il piazzale, avanti l'anfiteatro Flavio, e l'intersezione con la via Annia al Celio, con sbocco nel collettore alto, si fa noto che, stante la decretata abbreviazione dei termini, alle ore 11 1[2 ant. del giorno 15 settembre anno corrente, nella solita sala delle licitazioni in Campidoglio, avanti l'on. signor ff. di sindaco, o chi per esso, è indetta la gara dell'asta sulla prevista somma di lire 40,000, osservate le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà tenuta per accensione di candela, a norma del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

2. I concorrenti per essere ammessi all'asta dovranno produrre il certificato di moralità rilasciato dall'autorità del luogo ove eglino risiedono, ed altro firmato dall'ingegnere capo di qualche pubblica Amministrazione, ed in data non più remota di sei mesi, che attesti della loro idoneità ed attitudine a condurre lavori d'importanza, nonchè i documenti comprovanti la solvibilità e le altre condizioni di regola. Nessuno sarà ammesso all'asta se prima non depositi nella Cassa comunale lire 2000 a titolo di cauzione provvisoria, per essere poi concambiata come definitiva in un decimo della somma cui i lavori verranno deliberati. Prima della stipulazione del contratto dovrà l'aggiudicatario versare lire 1000 per le spese inerenti, che saranno ad intiero suo carico.

3. Il termine prefisso al compimento del lavoro sarà di 5 mesi a datare dalla consegna.

4. Dovrà il deliberatario osservare scrupolosamente tutte le condizioni espresse nel capitolato particolare, che, insieme agli altri che formano parte integrale del contratto, è visibile nella segreteria generale dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane di ciascun giorno.

5. Fino alle ore 11 1[2 antimeridiane del giorno 22 settembre corrente potranno essere presentate all'onorevole signor ff. di sindaco, od a chi per esso, le schede per le migliorie di ribasso, non inferiori al ventesimo del prezzo della provvisoria aggiudicazione, del che, seduta stante, sarà redatto verbale di aggiudicazione vigesimale.

6. Il contratto dovrà essere stipulato entro otto giorni da quello in cui sarà fatto invito, sotto pena di decadenza in caso che il deliberatario non si renda all'invito stesso, non che della perdita del suddetto deposito, oltre la rifazione dei danni, restando in facoltà dell'Amministrazione comunale di procedere ai nuovi atti di asta a tutto di lui carico, rischio e responsabilità.

Roma, dal Campidoglio, il 9 settembre 1882.

5031 *Il Segretario generale*: A. VALLE.

(2ª *pubblicazione*)

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

(Direzione Generale)

AVVISO.

Il Consiglio superiore della Banca, nella sua tornata del 30 p. p. agosto, determinò la convocazione per il 29 andante dell'adunanza generale degli azionisti, che, secondo l'articolo 2 del Regio decreto 4 u. s. giugno, deve essere tenuta in questo mese, presso la sede di Venezia.

Tale adunanza si riunirà quindi ad un'ora pomeridiana del suindicato giorno nel palazzo della Banca, *olim* Manin, sul Canal Grande, e procederà, a termini dell'articolo 51 degli statuti, alla rinnovazione parziale del Consiglio di reggenza della sede predetta.

Hanno diritto di intervenire all'assemblea tutti gli azionisti possessori, da sei mesi almeno, di un numero di azioni non inferiore a quindici.

Roma, il 1° settembre 1882. 4876

AVVISO. 5046

Sulla istanza del signor Leone Gugger, domiciliato elettivamente in Roma presso il suo procuratore sig. avvocato Filippo Lang, si notifica alla signora Costanza Pennelli, d'incogniti domicilio, residenza e dimora, la sentenza e verbale di aggiudicazione resa dalla prima sezione del Tribunale civile di Roma il tre agosto 1882, per la debita scienza, ed in pari tempo si fa precetto alla medesima signora Pennelli, unitamente agli altri debitori espropriati, di rilasciare nel termine di giorni dieci successivi alla presente notifica, a libera disposizione dell'istante, i due fondi dal medesimo acquistati, formante un sol corpo, posti in via dei Chiavari, nn. 37 e 38, e numero 2 del vicolo Cieco innominato, che riesce in via di Grotta Pinta, con formale diffidazione che non rilasciandoli nel detto termine si procederà all'esecuzione forzata di detta sentenza.

Roma, li undici settembre 1882.

LORENZO PALUMBO usciere presso il Tribunale civile di Roma.

AVVISO DI CONCORSO.

Il presidente del Consiglio notarile distrettuale di Lodi,

Visto l'art. 10 della legge 25 maggio 1879, n. 4900 (Serie 2ª), ed art. 25 del relativo regolamento notarile,

Dichiara aperto il concorso al posto di notaio, con residenza in Paullo, resosi vacante per decadenza del titolare, e si invitano gli aspiranti che intendessero concorrervi a presentare le loro domande nel termine di giorni quaranta, dalla inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e sua pubblicazione nelle località prescritte dalla legge, scorso il qual termine non saranno più accettate.

I ricorsi dovranno essere presentati all'ufficio di segreteria di questo Consiglio in carta da bollo da lira una, corredata dai documenti, pure in competente bollo, e prescritti dall'art. 5 della succitata legge.

Lodi, 7 settembre 1882.

Il presidente Dott. BIGNAMI.

5018 Il segretario Dott. MADINI.

MUNICIPIO DI NAPOLI

Avviso d'Asta.

Nel giorno 21 volgente mese di settembre, alle ore due pomeridiane, si terrà in questa residenza municipale, innanzi al sottoscritto, ad a chi ne farà le veci, un secondo incanto ad estinzione di candela, a termini abbreviati ad otto giorni, giusta deliberazione della Giunta comunale del 28 luglio ultimo, dandosi luogo all'aggiudicazione con qualunque numero di offerenti, per lo appalto del rinforzamento della scogliera in base al muro di sostegno della nuova via Caracciolo dallo sbarcatoio Lissa alla grande terrazza.

Tale appalto sarà regolato dal capitolato speciale di patti e condizioni, approvato con la medesima deliberazione della Giunta comunale del 28 luglio ultimo, il quale capitolato è ostensivo a chiunque presso l'8° ufficio di questa Amministrazione.

La licitazione sarà aperta sulla somma di lire 78,127 42, giusta il progetto estimativo compilato addì 21 giugno 1882, ed approvato con la suddetta deliberazione della Giunta del 28 luglio ultimo.

Saranno ammessi a licitare solamente gli intraprenditori riconosciuti idonei dal Consiglio tecnico municipale per lavori marittimi, e proveranno di aver depositato nella Tesoreria del Municipio la somma di lire tremila a titolo di cauzione provvisoria nei valori istessi qui appresso indicati per la cauzione definitiva.

Nell'atto dell'aggiudicazione l'appaltatore nominerà altro intraprenditore, che abbia anco esso ottenuto il certificato di idoneità nei modi indicati di sopra, e che dovrà sostituire l'aggiudicatario nei casi indicati nell'art. 9 del capitolato suddetto. Nell'atto istesso l'aggiudicatario dovrà dichiarare o eleggere il suo domicilio in Napoli per tutte le conseguenze dell'aggiudicazione.

La cauzione definitiva sarà di lire ottomila da fornirsi o in contanti o in cartelle al portatore di rendita italiana 5 per cento, calcolata al corso di Borsa del giorno del deposito, e corredata delle relative cedole semestrali, comprese quelle del semestre in corso, ovvero in titoli del Prestito municipale unificato, calcolati al corso del giorno istesso similmente muniti delle cedole in corso.

L'appaltatore dovrà compiere l'opera di cui nel succennato progetto nel termine di giorni centoventi lavorativi, a decorrere da quello della consegna, di cui all'art. 21 del capitolato suddetto.

L'aggiudicazione sarà fatta a chi offrirà maggiore ribasso sulla somma indicata di sopra, salvo il procedimento legale pel ventesimo; il quale ribasso andrà applicato anche a lavori che per avventura occorressero o non preveduti o al di là del progetto.

Le offerte di ventesimo in caso di aggiudicazione dovranno presentarsi al segretario generale di quest'Amministrazione non più tardi delle ore 2 pomeridiane del giorno 3 ottobre 1882, con domanda scritta sopra carta da bollo di una lira, ed accompagnate dal ricevo del deposito della cauzione provvisoria in lire tremila.

Tutte le spese per gli atti d'incanto, gli annunzi legali, stampe di manifesti, tassa di registro e quelle per la stipulazione del contratto, e per la spedizione della copia esecutiva da rilasciarsi al Municipio, con due altre copie in carta libera, come ancora tutte le spese che potranno essere occasionate dal deposito della cauzione nella Cassa dei Depositi e Prestiti per tutta la durata di tal deposito, saranno a carico dell'aggiudicatario.

Dal Palazzo municipale di San Giacomo, 9 settembre 1882.

Il Sindaco: G. GIUSSO.

4991 *Il Segretario generale*: C. CAMMAROTA.

REGIA PRETURA
del 6° mandamento di Roma.

Il sottoscritto cancelliere, in adempimento degli articoli 981 del Codice civile e 986 di Procedura, deduce a notizia di chiunque, che il R. vicepretore del suddetto mandamento con decreto del giorno 30 agosto 1882 nominava il signor avv. cav. Luigi Lenzi curatore della eredità giacente del fu Giovanni Mayr, morto in Roma il 28 maggio 1882, colle facoltà ed obblighi ad esso curatore, come per legge, e previo giuramento, prima di assumere l'esercizio dell'Amministrazione, che prestò nel fissato giorno 3 del corrente settembre.

Dalla cancelleria della suddetta Pretura, oggi sei settembre 1882.

5011 Il canc. R. GRANDE.

REGIA PRETURA
del 6° mandamento di Roma.

Il sottoscritto cancelliere, in conformità dell'art. 955 del Codice civile, fa noto a chiunque che con atto del 31 agosto ultimo, emesso nella cancelleria della suddetta Pretura, la signora Agrippina Nanetti, vedova di Tarsillo Robiolio, domiciliata in Roma, via Quattro Fontane, n. 35, dichiarava nel suo interesse e dei minorenni figli di accettare col beneficio dell'inventario la eredità lasciata dal suddetto defunto di lei marito, morto in questa città il 9 agosto decorso.

Dalla cancelleria della suddetta Pretura, oggi 6 settembre 1882.

5012 Il canc. R. GRANDE.

AVVISO.

Ad istanza di S. E. il signor duca D. Emilio Massimo, assistito dal suo curatore principe D. Francesco Pallavicini, domiciliato elettivamente presso il procuratore signor avvocato Pietro Cavi,

Io sottoscritto usciere del Tribunale ho citato il signor Ferdinando Gentili, a senso dell'art. 141 del Codice di procedura civile, a comparire innanzi il Tribunale civile di Roma, nella sua sede ai Filippini, nella udienza del giorno ventisette ottobre, prima sezione feriale, fissata con decreto dell'illustrissimo signor presidente, per sentire solidalmente agli altri citati Zocchi vedova Gentili, Gentili Francesco, Filippo, Angelo e Vita, dichiarare che si è fatto luogo a carico dei citati alla devoluzione dell'utile dominio delle case in via Tor de'Conti, n. 14, e Baccina, numeri 104 al 108, da essi ritenute in enfiteusi, e che l'utile dominio medesimo è rimasto consolidato col dominio diretto spettante all'istante.

Sentir rilasciare contro i citati l'ordine di sfratto dai fondi di cui sopra. Sentirsi condannare parimenti in solido a pagare lire 1648 92 in saldo del canone e subcanone posteriormente decorso, colla condanna alle spese.

Emanare sentenza eseguibile provvisoriamente.

5030 GIOSAFAT MINESTRINI usciere.

CAMERANO NATALE, Gerente.

ROMA — Tip. EREDI BOTTA.